ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 172
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ
20-21 L[illegible] 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 81-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (festivi 150). Annunzi finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per necessità L. 960). Echi cronaca e Sport. L. 200 (festivi 300) in Ultima. Pubblic. economiche: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3340, trimestre L. 1660. — Copie arretrate: presso ...

Sforza respingerà la nota del Cremlino

La prima confutazione delle accuse sovietiche attesa nell'odierno discorso del ministro a Montecitorio - In giornata il voto sul patto atlantico, dopo gli interventi di Togliatti e De Gasperi

Roma, mercoledì sera.

Fino all'ora in cui telefoniamo, la nota sovietica al governo italiano, trasmessa da Radio Mosca, non è stata ancora consegnata ufficialmente al nostro ministero degli Esteri. Per ora la protesta del Cremlino è conosciuta solo attraverso la trasmissione dall'URSS; ma la comunicazione per le consuete vie diplomatiche non dovrebbe tardare.

Il portavoce di Palazzo Chigi, stamane letteralmente assediato dai giornalisti, si è rifiutato di fare degli apprezzamenti e di fornire delle precisazioni in merito, sostenendo che il conte Sforza, impegnato nella discussione sul Patto Atlantico alla Camera, non aveva ancora preso visione del documento.

Ma si tratta evidentemente di una illazione del portavoce per prendere tempo. Siamo infatti informati che non solo il ministro Sforza ha preso visione della nota sovietica, ma che con alta probabilità ad essa verrà una prima risposta oggi stesso durante il suo intervento a Montecitorio, a conclusione del dibattito sul patto.

Si potrebbe osservare che un ministro degli Esteri che risponda ad una nota diplomatica da una tribuna parlamentare prima ancora che tale risposta venga consegnata per le normali vie diplomatiche, commetterebbe una infrazione alle buone regole della diplomazia, ma questo non è il caso perchè, se una infrazione è stata commessa, essa non viene da parte del governo italiano bensì da quello sovietico, che ha reso di pubblico dominio il testo della nota quasi prima che essa venisse portata a conoscenza del governo interessato.

L'Unione Sovietica ha fatto un identico passo con i ministri degli Esteri di Washington, Londra e Parigi, e pertanto si ritiene che il conte Sforza si consulterà con questi governi prima di far conoscere il punto di vista italiano su un documento. Ma per il momento nel quale è stato reso noto, ha tutta l'aria di voler appoggiare l'azione che i comunisti italiani vanno svolgendo in Parlamento e fuori contro il Patto Atlantico.

Non c'è dubbio, comunque, a quanto ci è stato dichiarato da autorevole fonte, che il governo italiano respingerà le accuse della Unione Sovietica, ribattendole punto per punto. Innanzitutto il Governo italiano respingerà l'accusa di aver violato il trattato di pace sottoscritto anche dall'Unione Sovietica, in quanto il patto atlantico non è affatto un patto militare.

In merito alla nota del 6 aprile, indirizzata dal governo italiano a quello degli Stati Uniti e per ottenere aiuti militari allo scopo di aumentare le forze armate e sviluppare la produzione bellica in Italia », il governo italiano farà osservare che nemmeno questo documento costituisce una violazione del trattato, in quanto il trattato di pace contempla la limitazione di un contingente massimo di truppe, ma non stabilisce per il nostro Esercito il tipo di armamento.

La stessa affermazione fatta dal ministro Facchardi al Senato il 9 ottobre dello scorso anno — e che viene citata dalla nota sovietica — conferma appunto la tesi del governo di Roma, che l'Italia non ha violato e non intende violare gli impegni della pace.

La discussione sul patto atlantico a Montecitorio, come si è detto, con tutta probabilità sarà conclusa stasera con un codicillo di seduta notturna. Dopo il discorso di Nenni, i principali interventi dell'opposizione si sono ormai esauriti, e lo stesso Togliatti parlerà oggi, ma solo per illustrare un suo ordine del giorno che — nel rigettare il patto atlantico — suona sfiducia per la politica del governo, e per quella estera in particolare.

Ma il regolamento fissa in venti minuti gli interventi sugli ordini del giorno, e anche se la tradizione vuole che il Presidente non richiami i leaders all'osservanza di questa norma, si ha ragione di ritenere che Togliatti intenda limitare il suo intervento ad una mezz'ora, avendo appunto preferito parlare su di un ordine del giorno e non già in sede di discussione generale.

Negli ambienti politici si dà per certo che in questa sede Togliatti darà comunicazione della nota di Mosca contro la adesione italiana al patto e confermerà la tesi che questa adesione costituisce una violazione del trattato di pace. Egli pertanto inviterà la Camera a non ratificare il patto, per il significato che una delle grandi potenze vincitrici, e cioè l'Unione Sovietica, attribuirebbe a questa ratifica.

Quindi da questa parte non ci dovrebbero essere sorprese e, salvo imprevisti, il voto si avrà entro stasera. E' anche previsto, dopo il discorso del ministro degli Esteri, un intervento del presidente del Consiglio, che riassumerà la discussione e ribatterà le accuse che sono state portate al governo

I tre problemi per l'unità socialista

Si incontreranno in settimana Saragat, Silone e Romita

Roma, mercoledì sera.

L'atmosfera in casa socialdemocratica sembra alquanto rasserenata dopo la cordiale lettera che Saragat inviò nei giorni scorsi a Romita. Questa « rottura di ghiaccio » fra i due leaders socialisti avrà naturalmente un seguito di distensioni e di trattative, e nel corso della corrente settimana è previsto un incontro tra gli esponenti del P.S.L.I., dell'Unione dei socialisti e della corrente autonomista. Nè va escluso che i tre leaders di queste correnti — Saragat, Silone e Romita — intervengano alla riunione per cercare finalmente di trovare una soluzione al problema della unificazione delle forze socialiste.

Le trattative si polarizzeranno su tre questioni fondamentali: la prima è la data del Congresso che, fissata in un primo momento al 25 agosto, quasi certamente sarà rinviata a settembre, se non addirittura più in là.

In secondo luogo si dovrà procedere alla fissazione del comitato paritetico nazionale per la preparazione del congresso di unificazione, e questo punto appare di più difficile elaborazione. Il Comitato infatti indicò genericamente la formazione di un comitato paritetico, ma lasciò agli interessati di fissare la composizione del comitato; ed è evidente che i punti di divergenza sono molti, in quanto dalla formazione dei comitati sia quello nazionale che quelli provinciali, la nomina dei delegati al congresso di unificazione potrebbe risultare influenzata in un senso o nell'altro.

Infine vi sono le modalità tecniche per la convocazione del congresso, e anche qui non facile sarà l'accordo. Si tratta infatti di stabilire la data di chiusura delle discussioni alle varie correnti e i criteri di valutazione per la nomina dei delegati al congresso.

Sosta a Saint Vincent

Coppi torna a sorridere, dopo le preoccupazioni e le incertezze nelle prime tappe del « Tour ». La vittoria ad Aosta gli ha fatto guadagnare anche l'emblema della maglia gialla. Oggi, sul riposo a Saint Vincent, Fausto, contornato da ammiratori, mentre si diverte a guardare la documentazione fotografica della sua impresa di ieri. Seduto alla sua sinistra il fratello Serse, il migliore e il più affezionato dei suoi amici. (Servizio fotografico Moisio)

La giovanissima Shauna Woods, una delle nuove reclute di Hollywood, è una brava peccatrice

Rivelazioni della stampa svedese

250 mila russi concentrati contro Tito

L'azione anti-jugoslava partirebbe dalla Macedonia

VIENNA, mercoledì sera.

Nel suo odierno articolo di fondo il giornale di Stoccolma « Svenska Dagbladet », citando notizie pervenutegli da Berlino, nella quali si parla del concentramento di 250 mila soldati russi nei Balcani, dice che questi preparativi militari sarebbero stati intensificati dopo una serie di conferenze tenutesi al Cremlino, nel corso delle quali è stata decisa l'azione da intraprendere contro il maresciallo Tito.

« Perciò — continua il giornale — non si sarebbe da meravigliarsi se la buona volontà dimostrata da Visciinski nel corso della Conferenza di Parigi, nel venire ad un accordo provvisorio con i suoi colleghi, non fosse che un pretesto per creare una zona di silenzio, con la quale isolare l'Occidente dalle nubi tempestose che vanno addensandosi sul capo di Tito. D'altra parte il piano di usare dalla Macedonia come di una posizione avanzata contro la Jugoslavia è maturato ad un punto tale, che i comunisti macedoni si sono raggruppati in una organizzazione comunista per una Macedonia Egea, la quale ha assunto la guida del movimento rivoluzionario greco.

Nei giorni scorsi già erano state fatte interessanti rivelazioni su un Convegno militare, che avrebbe riunito ad una stessa tavola rappresentanti inglesi, americani, jugoslavi e greci. Si era parlato anche della decisione di Tito di chiudere la frontiera qui suo paese ai comunisti albanesi. Da fonte greca bene informata si apprende oggi che la Jugoslavia sta rafforzando le guarnigioni militari lungo le frontiere albanese, ungherese e bulgara.

Secondo altre informazioni, nella conferenza segreta di Mosca per l'azione contro Tito, il membro del Politburò, Malenkov, avrebbe patrocinato un'azione militare diretta; la sua tesi, però, avrebbe stata sconfitta per il timore di complicazioni belliche con l'Occidente. Ad evitare che l'incendio balcanico dilaghi in Europa, il Cremlino avrebbe concentrato questo piano concentramenti militari presso i confini jugoslavi, a scopo intimidatorio; più stretto blocco economico; rivolte all'interno contro il maresciallo, con un eventuale « putsch » in Belgrado stessa, approfittando dei movimenti separatistici più forti segnatamente nelle regioni meridionali del paese.

Quantunque la notizia non possano essere confermate, sembra che in Montenegro, nella Macedonia jugoslava ed in altre delle repubbliche federate si siano sviluppati dei movimenti centrifughi assai importanti, dovuti alla tradizionale insofferenza del centralismo di Belgrado e del predominio serbo.

Un aereo passeggeri precipita su una casa

Quattro morti accertati e una quarantina di feriti

New York, mercoledì sera.

Da Seattle, nello Stato di Washington, si apprende che un grosso aereo da trasporto con ventotto persone a bordo, diretto da Boeing a Chicago, è precipitato poco dopo la partenza, incendiandosi ed esplodendo.

Quattro morti sono già stati estratti dai rottami, ma il numero delle vittime potrebbe crescere perchè altre notizie da Boeing affermano che, a bordo dell'aereo, si trovavano non 28 persone in tutto, ma quattro membri dell'equipaggio oltre a 28 passeggeri.

L'aereo, dopo aver urtato i fili dell'alta tensione, esplodendo, si è abbattuto su una casa, danneggiando quattro appartamenti. Nell'edificio si lamentano vari feriti, almeno sette.

Per ora il bilancio della sciagura è di oltre quaranta fra morti e feriti. Cinque altre case vicine sono state danneggiate.

Scompare un bimbo

durante una gita a Genova

Genova, mercoledì sera.

E' stata denunciata alla Questura di Genova dal reverendo don Emilio Fanardelli, da Brescia, curato della parrocchia di San Giovanni di quella città, la scomparsa di un ragazzo affidato alle sue cure. Infatti il reverendo con un centinaio di bimbi era giunto nella nostra città in gita istruttiva. I ragazzi, ospiti del collegio pensionato di San Nicola a Brescia, verso le 11,30 di ieri venivano accompagnati in porto dove compivano una lunga visita. Al ritorno però risultava mancante all'appello il piccolo Massimo Arici di Carlo, di dieci anni, abitante a Brescia. La Questura sta attivamente ricercando il bambino.

Perchè Coppi è giunto solo ad Aosta

Il "vai„ di Binda

La clamorosa vittoria degli arrampicatori italiani è frutto dell'accordo tra Fausto e Gino

Da uno dei nostri inviati

Aosta, mercoledì sera.

Bartali e Coppi vanno d'accordo nel Giro di Francia. E' mai possibile? Chi è riuscito a fare un miracolo simile? Non si diceva che erano come cane e gatto, che a Valkenburg avevano tradito lo sport italiano per le loro ambizioni, per i loro interessi, per le loro gelosie? Che al Tour avrebbero fatto altrettanto e che era un grosso errore mandarli tutti, che avrebbero finito per prendersi per i capelli e per far fare brutta figura al ciclismo italiano! Niente di tutto questo è successo, e Bartali ha aspettato Coppi quando è caduto e ha passato un brutto momento, e Coppi è stato contento che Bartali vincesse a Briançon e sui traguardi dell'Izoard e del Monginevro e del S. Bernardo, e ha domandato a Binda quel che doveva fare quando Bartali è caduto nella discesa del S. Bernardo. Ma chi è stato capace di compiere questo miracolo, chi ha costruito le basi della grande vittoria che riporteremo dal Giro di Francia, chi ha dimostrato che, se a Valkenburg le cose non sono andate come sapete, la colpa non è tanto degli atleti quanto di chi li ha diretti o, meglio, non li ha diretti? Questo artefice dall'incredibile, questo autore del miracolo è Alfredo Binda.

Lo conoscete e lo ricordate certo quale freddo e preciso calcolatore delle sue vittorie, questo artista del pedale e tattico del ciclismo; ma, forse, non sapete come egli abbia saputo trasformarsi in sottile psicologo, in autorevole maestro, in convincente consigliere di atleti, fino a fare di due irriducibili rivali più abbienti collaboratori del trionfo di un'idea che superi le loro ambizioni e i loro interessi. Nulla di diabolico in questa nuova arte di Binda, ma solo il trasformismo delle sue qualità di equilibrio, di sensibilità, di comprensione dalle vesti di corridore a quelle di direttore sportivo.

Binda non è nè un poeta, nè un letterato, nè un verboso parlatore: è un uomo pratico e intelligente. Ha parlato a corridori professionisti, come sono Bartali e Coppi, toccando tutti i tasti materiali e spirituali che essi potevano intendere. Per primo quello del loro orgoglio professionale. A Bartali ha detto che, vincendo questo Tour, avrebbe fatto quello che nessuno ha mai fatto: vincerne tre nello spazio di undici anni. E a Coppi ha detto... una grossa bugia: che egli era pentito marcio di aver rinunciato a vincere il Tour del 1930, il più grande errore che abbia mai commesso in vita sua. A tutti e due, poi, ha fatto presente, quando Magni aveva la maglia gialla, che le loro quotazioni nella borsa dei velodromi sarebbero discese di parecchio in confronto di quelle del capo dei « cadutti » su al Tour non avessero risposto alla fiducia che gli sportivi italiani avevano riposto in loro. Non ha fatto bilanci, si capisce, le sanzioni che sarebbe richiesto a loro carico dalla federazione se non avessero ottemperato ai suoi ordini, ma i due campioni sapevano benissimo che Binda aveva da Koblet carta bianca per adoperare le maniere forti, se quelle morbide non fossero bastate. Ma non c'è stato mai bisogno neppure di avanzare l'eventualità di un tale mezzo di convinzione, perchè Gino e Fausto capivano e sentivano da sè gli effetti disastrosi sulla loro popolarità e, quindi, sulla loro borsa e sul loro orgoglio, di un loro dissidio causa di un'eventuale insuccesso. E Binda, concretando a tu per tu con l'uno o con l'altro, e avendoli a tavola l'uno a sinistra e l'altro a destra, parlava dell'amaro che un corridore deve avere di colori che difende, siano essi di nazione o di marca, dell'attesa dei milioni di sportivi che hanno puntato per loro, del loro dimissionario, ogni giorno alle dodici alla radio la notizia della vittoria del loro babbo, e di tante altre cose che convincono e commuovono e che facevano presa sul grande cuore di questi due grandi atleti.

Ogni giorno Coppi voleva tornare a casa, ed è ancor qui; non credeva più di poter vincere il Tour e oggi veste la maglia gialla; ed è uno solo potrebbe portargliela via; egli la difenderà con tutte le sue forze; ma, se dovesse perderla, sarà in soddisfazione di consegnarla a chi se l'è non meno degno di lui e che, come lui, ha duramente lottato, nel nome del comune ideale, per conquistarla. Questo è il miracolo che ha saputo compiere Binda.

Di cosa è stato capace Binda, mettendo d'accordo Bartali e Coppi con la sua intelligente conoscenza dell'ambiente ciclistico e della sensibilità dei due campioni, lo si è visto ieri, quando Bartali in fuga con Coppi rimase attardato prima da una foratura, poi cadendo. Coppi non ne approfittò, anzi diminuì l'andatura. Egli chiamò vicino a sè un motociclista del seguito e lo pregò di andare subito da Binda, che stava assistendo Bartali, a chiedergli ordini, per lui, Coppi. Solo quando giunse in risposta, Coppi si lanciò deciso verso il traguardo, L'ordine di Binda era: « Vai! ». Altrimenti, senza gli incidenti a Bartali, i due campioni sarebbero probabilmente arrivati, anche questa volta, insieme e d'accordo. Quello di Binda è veramente un capolavoro.

Giuseppe Ambrosini

Traguardo di Aosta

Per i fischi lungo le strade novantanove ragioni ai francesi e una - la più importante - agli italiani - Un porta fortuna di Coppi

Aosta, mercoledì sera.

Ci hanno detto, quelli che seguono la corsa, di aver subito capito che si entrava in Italia, allorchè cominciarono a trovare la polvere. E' stata — dicono essi — la prima polvere del Tour. Ma sarà poi proprio vero, in senso assoluto?

« Si vede, che siamo arrivati in Italia! », borbottarono tutti in coro, e per primi gli italiani, come è secolare consuetudine dei nostri amabili costumi. Vennero poi gli urlacci ed i motteggi ai francesi ed agli stranieri in genere, perchè Bartali e Coppi avevano finalmente nuovo tutti gli altri. La loro superiorità schiacciante stava dando alla tappa e al Tour un non so che di beffardo.

Sapete già che i giornalisti francesi, offesi ed indignati di tale strana ospitalità (e non si può assolutamente dar loro torto) volevano proseguire per la Svizzera. Partirono per farlo. Poi ci pensarono sopra e non se ne fece nulla. Anche qui vale il ritornello « le solite figure da italiani... ». Lo sentimmo ripetere in tutte le lingue, all'arrivo della fiumana di macchine del seguito.

Intanto, diversi portafogli cambiavano di tasca, nel parapiglia di entusiasmo tipicamente italiano, che aveva imprigionato Coppi e Bartali in una selva di braccia gesticolanti, da cui non ci fu modo di farli uscire se non dopo parecchi minuti. E anche questo è tipicamente nostro: l'entusiasmo travolgente, irraggionevole e pieno di una preoccupante esuberanza; e il trasferimento dei portafogli.

Sembra impossibile, ma c'è sempre qualche bel tipo che riesce a combinare tali grossi scherzetti, nelle situazioni più impensate. Magari si tratta di gente che si è mossa appositamente da lontano, organizzandosi, in tutta serietà, per la perfetta riuscita della missione. Come per difendere una tradizione.

Ci andò di mezzo anche Vittorio Pozzo, che aveva tentato di avvicinarsi a Coppi per congratularsi con lui. Non ci riuscì, causa la gran folla. Coppi gli gridò da lontano: « Venga sempre all'arrivo! Lei mi porta fortuna... ».

Quando uscì alfine dalla mischia, Pozzo tirò un sospiro di liberazione. Ma dalla sua tasca posteriore il portafoglio era sparito.

Se Pozzo porta veramente fortuna a Coppi, questa volta non si può certo dire la stessa cosa a termini invertiti.

Cose che capitano: un po' di polvere, il troppo entusiasmo e le marachelle di quattro ladruncoli da strapazzo; e soprattutto le schiaccianti vittorie di Coppi e Bartali. Niente di drammatico e di assolutamente esclusivo del territorio italiano. Il mondo — crediamo — è, un po' tutto, lo stesso paese.

Di esclusivo noi italiani abbiamo soltanto la tradizione di borbottare verso noi stessi, amabilmente, senza prendercela, come un anglosassone dice okey o uno spagnolo suona la sua chitarra.

Gli stranieri avevano novantanove ragioni di protestare. E' doveroso darne atto.

Ma che noi abbiamo noi italiani, se oltre alla polvere, al facile entusiasmo conserviamo la tradizione di Coppi e Bartali che dispongono della corsa come di una proprietà di famiglia e arrivano un giorno prima Bartali e il giorno dopo vince Coppi così — come per gioco — facendo esplodere la polveriera del nostro facile entusiasmo e lasciando di stucco chi non era persuaso della loro prepotente superiorità?

Noi italiani riconosciamo di buon grado i novantanove torti che abbiamo. Siamo i più solleciti a riconoscerli. Ma ci teniamo in centesimo a la più importante delle ragioni, quella di Coppi e Bartali che strabiliano. Magari borbottando e accapigliandosi tra noi stessi, gli uni per Bartali e gli altri per Coppi.

Dino Zannoni

Sei ragazzi in grave stato

Intossicati da un dolce

Milano, mercoledì sera.

Sei ragazzi sono rimasti intossicati a Saronno per aver mangiato un dolce croccante da loro stessi confezionato con mandorle tolte dai noccioli di pesche e albicocche. Tutti sono stati colti da atroci dolori: quattro di essi versano in pericolo di vita; anche gli altri due sono in gravi condizioni.

Da ieri al lavoro i telescopi di Monte Palomar

L'Atlante del Cielo pronto fra quattro anni

Attraverso duemila fotografie vedremo qual è l'aspetto dell'Universo alla distanza di 300 milioni di anni-luce

New York, mercoledì sera.

Gli astronomi dell'osservatorio di Monte Palomar (California) hanno cominciato ieri sera i lavori per la compilazione fotografica di un atlante dell'Universo, per il quale sono previsti quattro anni di lavoro in quanto occorrerà prendere oltre duemila fotografie.

L'osservazione si estenderà sino ai corpi astrali distanti dalla Terra 300 milioni di anni luce. Gli scienziati di Monte Palomar ritengono di poter fotografare dall'osservatorio il 75 per cento della volta celeste. Il rimanente 25 per cento verrà fotografato da osservatori situati nell'emisfero meridionale.

Le ultissime spese dei lavori, che si svolgeranno sotto la direzione del dott. Isaac Bowen, saranno a carico della Società geografica nazionale.

Le fotografie della volta celeste saranno prese con il fototelescopio Schmidt, di 48 pollici; il gigantesco telescopio Hale, di 200 pollici, il più grande del mondo, sarà impiegato soltanto per l'esame approfondito di alcuni frammenti di particolare interesse. Infatti, fotografando il cielo con questo formidabile strumento di indagine, occorrerebbero cinquemila anni di lavoro prima che il lavoro fosse compiuto: ogni lastra, ottenuta con il telescopio Hale, riproduce un frammento non più grande della capocchia di uno spillo, vista ad occhio nudo, ingrandito parecchie migliaia di volte.

Il telescopio Hale, di duecento pollici, costruito con una spesa di oltre sei milioni di dollari per la munificenza di Rockefeller jr. attraverso anni e anni di lavoro, consente agli indagatori di penetrare oltre i sistemi stellari, che stanno ben dietro la Via Lattea, e di studiare le caratteristiche ultime dell'Universo, spingendosi fino ai sistemi galassici lontani anche un milione di anni-luce (ecco è noto, la luce viaggia alla velocità di 300 mila chilometri al minuto secondo, e in un giorno ci sono 86.400 secondi!).

Tuttavia, come strumento per le normali ricerche, e soprattutto per la tavola dell'Atlante del Cielo, è preferibile il fototelescopio Schmidt, costruito sviluppando i piani di un attivo tedesco che portava quel nome, mutilato di guerra, morto prima che l'importanza della sua scoperta fosse interamente valutata. Esso somiglia ad una specie di enorme mortaio di cristallo, adattato ad una macchina fotografica assai mobile, che prende istantanee a grande velocità quanto con lunghe pose (in genere, almeno una ora).

Il « mortaio celeste » è messo in posizione attraverso l'opera di macchine elettriche, manovrate nei sotterranei dall'aiutante dell'astronomo incaricato delle fotografie; e questi guida telefonicamente il suo assistente non guardando direttamente nel telescopio (non ci vedrebbe quasi nulla), ma attraverso i due piccoli telescopi-guida, che sono fissati ai margini dell'enorme lente.

Fustigata a sangue una ragazza innamorata

Milano, mercoledì sera.

A Lodi Vecchio alcuni giovani transitando davanti a una casa di proprietà della famiglia Coppoloni udivano grida strazianti e disperate invocazioni di soccorso di voce femminile. Impressionati, salirono per vedere di che si trattava e hanno trovato una ragazza che all'apparenza non dimostrava più di sedici anni legata alla spalliera di una grande poltrona mentre tre donne la fustigavano con un nerbo a sangue.

Chiamati i carabinieri, le tre donne venivano interrogate. La sventurata ragazza, quasi priva di sensi, era adagiata su un divano. Dall'interrogatorio è risultato che la ragazza, Maria Neri, da Reggio Calabria, nutriva simpatia verso un cognato del paese natale.

I genitori non volevano sapere di questa relazione e avevano mandato la figlia presso un fratello che fa il maestro elementare a Lodi Vecchio.

L'S.O.S. della spedizione Victor nella Groenlandia, che si è vanuta a trovare senza viveri ed equipaggiamento in una lunga marcia verso una base dell'interno, è stato subito raccolto: un grosso aereo è partito dall'aerodromo di Cormellis per paracadutare i soccorsi.

Disastroso scoppio d'un bollitore elettrico

Stabilimento semidistrutto - Crolli e pioggia di tegole

Legnano, mercoledì sera.

Un gravissimo sinistro si è verificato in mattinata presso il reparto Wolsit del complesso industriale Franco Tosi di Legnano.

Da poco aveva effettuato nella notte il consueto giro di ispezione un gruppo di guardie di vigilanza, quando un grosso bollitore elettrico, della capacità di mille litri, per cause non ancora precisate ma a quanto sembra dipendenti dal cattivo funzionamento di una valvola di sicurezza, scoppiava provocando danni ingentissimi. Oltre alla stabile in cui si trovava il bollitore, veniva reso al suolo una piccola infermeria. Gravi danni sono stati provocati al laboratorio, agli impianti e agli uffici del reparto chimico. Pure gravemente danneggiati sono stati i reparti e gli impianti delle fonderie e delle officine del complesso industriale.

Per dare un'idea dell'inaudita violenza dello scoppio basti pensare che gli elettrodi del bollitore elettrico, del peso di circa 90 chili ciascuno, sono stati lanciati a oltre centocinquanta metri di distanza. Oltre dieci metri della cinta costruita in cemento armato sono andati distrutti.

Blocchi di cemento armato e putrelle di ferro, del peso complessivo di circa 10 quintali, sono stati lanciati a cento metri di distanza contro reparti di lavorazione e coseggiati causando forti danni.

Sono state divelte le rotaie della ferrovia che servono per il traffico dei vagoni nell'interno degli stabilimenti Tosi. Le tegole poi sono state scagliate a raggiera in ogni parte della città.

Si calcola che i danni ai sigirino sui venti milioni.

DUE ECCEZIONALI PREMIERES

ASTOR
Un film vivo ed eccitante in una vibrante atmosfera
ERANO TUTTI MIEI FIGLI
con
EDWARD G. ROBINSON
BURT LANCASTER
MADY CHRISTIANS
Universal International

VITTORIA
Un sensazionale fatto di cronaca nera
LA MORTE VIENE DA SCOTLAND YARD
con
PETER LORRE
SYDNEY GREENSTREET
Warner Bros

PREZZI L. 135 - 180

CRONACA CITTADINA

L'ULTIMA PAROLA ALLA CASSAZIONE

La roulette portata sui banchi del Tribunale

Importante sentenza in Corte d'Appello sulla validità del debito di gioco contratto con un assegno

Un lettore ci scrive:

«Sono cassiere presso una casa da gioco, regolarmente autorizzata dall'autorità. Da me si presentano decine e decine di persone ogni sera. Mi danno del denaro e, in cambio, io do loro dei gettoni. Poi, questi signori, io non li seguo; li vedo scomparire dietro le doppie porte: roulette? trente et quarante? Chi ne sa io? Giuoco? Vincono? Perdono? Sono affari loro che non mi riguardano. Alla cassa, presso quello casse dove io presto servizio, c'è un altro sportello, al quale decine e decine di persone affluiscono durante la serata, consegnano gettoni, e ritirano denaro da un altro impiegato come me. Vengo al fatto: poche sere fa un signore che per il passato frequentava spesso questa casa da gioco, e che è presentato da me allo sportello, ha firmato un assegno di centomila lire, e mi ha chiesto gettoni per pari importo. Ho dato i gettoni ed ho ritirato l'assegno. L'assegno, presentato all'incasso, non è stato pagato. Il firmatario che lo aveva emesso e me lo aveva consegnato perché lo cambiassi in gettoni di pari importo ha disposto che non venga pagato dalla banca, dichiarando che l'assegno non è che «titolo derivante da debito di gioco». Io, con quel signore, non ho giocato mai neanche a baccarà. Mi devo rifondere all'Amministrazione centomila lire. Dovevo essere più cauto, è vero. Ma è giusto questo? E se quel signore non avesse affatto perduto i gettoni ricevuti da me, ma se li fosse tenuti in tasca per un paio d'ore e poi li avesse cambiati in denaro all'altro sportello, e se ne fosse poi andato con un cordiale «buona sera»? E se, ancora una ipotesi, coi gettoni da me avuti mi avesse vinti altrettanti? Perché io devo essere nei pasticci? È' giustizia questa? ».

La lettera è firmata; ci si chiede una risposta, ma ci si domanda di non dare pubblicità alla firma. Rispondiamo rinviando un episodio, e citando una sentenza.

La sera del 6 maggio 1946 il signor Fausto Allomello, residente in Torino, via Avogadro 20, non ebbe la fortuna della sua sola casa da gioco di Pino Torinese. Tolse di tasca il proprio libretto di assegni di conto corrente presso il Credito Italiano, e ne staccò uno, per cinquantamila lire, ottenendo dal cassiere gettoni per tale importo. L'assegno, presentato in banca, non venne pagato. Il creditore, possessore dell'assegno, procedette contro chi lo aveva emesso. L'emittente dell'assegno, signor Fausto Allomello, si oppose all'esecuzione, perché l'assegno rappresentava obbligazione derivante da causa di gioco e come tale non tutelata dalla legge. La faccenda fu portata in Tribunale. L'Allomello fu qui assistito dall'avvocato Nicola Fasnza; il creditore, signor Fiorenzo Baltrami, fu assistito dall'avvocato Arturo Cattrau.

Il Presidente, estensore della sentenza, del Tribunale di Torino, avv. Dario Antonelli, argomenta (cediamo la parola) fra l'altro: «La natura del rapporto giuridico formatosi fra il giocatore e colui che gli ha fornito il danaro per giocare è sempre quella di mutuo».

Il signor Allomello ricorre in appello. Coll'assistenza dei medesimi patroni la causa viene discussa in appello. E la Corte di Torino, con sua sentenza depositata in cancelleria nei giorni scorsi conferma il giudicato del Tribunale: deve cioè il signor Allomello pagare le lire 50 mila, oltre alle spese.

Il signor Allomello ricorre in Cassazione contro la detta sentenza della Corte d'Appello. Quando la suprema Corte si sarà pronunciata potremo essere più precisi nella risposta che il lettore ci chiede.

Gli alberghi per scapoli

Il Municipio ha affidato a trenta imprese cittadine la costruzione di diversi lotti di case popolari, decise l'anno scorso dal Consiglio Comunale. I lavori sono già avanzati. In via Romolo Gessi angolo corso Orbassano, è stato posto il tetto a un palazzo di sei piani fuori terra: sono sessanta alloggi per scapoli con un ristorante e una spaccionata sala di lettura. (Foto Modes)

L'ACCORDO CONCLUSO IERI

Impianti della Cisitalia trasferiti in Argentina

La situazione dell'azienda sarà così risanata e a Torino rimarrà un'officina-piloti

La Cisitalia, secondo quanto risulta, starebbe per superare la gravissima crisi che ha travagliato la sua attività nell'ultimo anno sino a portarla sull'orlo del fallimento e successivamente all'amministrazione controllata tuttora in vigore.

Il comm. Dusio ha infatti comunicato dall'Argentina di aver concluso favorevolmente le trattative in corso da mesi. I termini esatti ed i particolari dell'accordo non sono ancora noti. Secondo indiscrezioni si tratterebbe però del trasferimento di gran parte delle attività dell'azienda torinese nella repubblica latina del Sud-America. Gli stabilimenti torinesi della Cisitalia non verrebbero però completamente smobilitati. Nella nostra città rimarrebbe infatti una «officina piloti» in grado di garantire il montaggio e la manutenzione di un certo numero di macchine da sport e da corsa. In pratica questo significherebbe il mantenimento dell'attività delle officine nelle proporzioni attuali.

Oggi infatti l'azienda, dopo il passaggio all'amministrazione controllata, impiega una settantina tra operai ed impiegati con una produzione di due vetture la settimana. L'accordo concluso dal comm. Dusio con le autorità argentine, stando alle prime indiscrezioni, prevede anche la liquidazione delle passività dell'azienda nel periodo di gestione precedente.

Attualmente l'azienda, secondo un calcolo sommario complessivo, ha debiti per un miliardo. Una sola società di Milano, la Slipa, vanta un credito di 240 milioni ed è tuttora in sviluppo la causa giudiziaria intentata da questa società contro la Cisitalia.

Anche le maestranze licenziate in seguito al passaggio della azienda all'amministrazione controllata, 420 dipendenti tra operai ed impiegati, devono ancora percepire gran parte delle liquidazioni dovute ai termini del contratto di lavoro. Per il pagamento di queste indennità è però in corso una pratica presso i ministeri del Lavoro e delle Finanze.

Esiste infatti una disposizione di legge che prevede il concorso dello Stato nel pagamento dei salari arretrati e delle liquidazioni dovute alle maestranze delle aziende ammesse alla amministrazione controllata.

Ladro di biciclette

E' stato tratto in arresto dai carabinieri di Chivasso certo Paolino Pachantoto, di anni 21, da Salerno, sorpreso a rubare le biciclette che i ragazzi lasciavano incustodite sulle sponde del Po.

BORSA

I riporti sono sistemati facilmente, data la presenza di un denaro abbondante. L'ultima giunta per fine luglio si presenta in apertura mediocremente animata: prevale qualche offerta di fine mese che [illegible] la quota a un moderato ripiegamento. Dopo molti scalta il mercato si vivifica: compere intense di Fiat, per fine luglio e per fine settembre, riportano la quota azionaria a chiudere con facilità sulla base del precedente listino.

Nei titoli di Stato i Consolidati sono la genere ben trattati; leggermente migliori i Buoni del Tesoro. Lievemente sostenuto il valorizzamento. Lungobarsa azionario [illegible] ri. Resistivo.

Diritti: Montagni 180; Cartiera Italiana 272.

Cambi ufficiali per l'operazione: New York: Vera. 275, chèque 274; Svizzera 161.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro: 7850-7900; Marengo 6550-6600; Sterlina inglese 7750-7780; Dollaro carta 615-618; Franco svizzero 154-156; Franco francese 178-181; Oro fino 1080-1090; Argento 11.50-12.

Fiat	73	73	Ipotia	33 50	32
Sma	79	79	Savigl.	730	722
Ital.	79	79	Mediob.	267 50	263
Snia	75 55	75 50	Inest	197	197
Ital.	75 70	75 50	Mont.	1600	1600
Bast	100	99 85	Pirelli	577	582
Ital.	100	99 90	Ilva	365	360
Rat	96 50	96 50	Ansaldo	190	190
Ital.	96 50	96 50	Viscosa	5530	5500
Rat	76 50	76 10	Fiore t.	2500	2540
Ital.	76 35	76 10	Cir	3850	3850
Sud	96 05	95 80	Saldig.	545	545
Ital.	96 90	96 90	Aniz	1285	1280
Bat	100	100	Rumi.	80	68
Ital.	100	100	Ae.pari	1700	1710
Ital.	100 50	100 65	Montec.	1200	1180
Ital.	97 80	97 60	Zucch.	1780	1760
Ital.	100	100 05	Unica	275	270
Fon	68	68	Cert.It.	2090	2165
Ital.	92 50	92 50	Burgo	3330	3325
Ital.	110	110 25	Pomil.	3100	3100
Ital.	165	165	Cer.T.	96	96
Tor.	91	91	Fare F.	690	690
5%	84	84	M.A.I.	7800	Nom
5%	84	84 50	Gisitz.	65	80
Pirelli	91	91	Talbot	3150	3150
4%	92 50	92 50	Mar. E.	710	715
3.5%	80	80	Beda	960	965
Ital.	81 90	81	Berlo	30	30
3%	95 25	95 25	Ferrar	422	425
Fiat 5	175	173	Eider	250	250
Oliv.	108	108 25	Wat.	470	470
Tit.	89	90	Farm.	420	425
Prat.	94	96	Gilard.	900	900
4%	99 90	99 50	Prigi	117	116
A. Cer.	6210	6210	Safib	985	980
Toro	8950	8865	Lig.pas	495	495
Mont.	1835	1835	Talco	5300	5300
Mont.	2250	2250	Bompe.	9850	9850
Tor. M.	108	110	Dubos.	2300	2300
Italgas	26 25	26	Fisac	890	890
Sip	837 50	827	Lavaz	3100	3100
Terni	241	240	Ambrib	1180	1170
P.C.E.	590	590	Ang.P.	1340	1345
Ucea	965	965	Fiorio	370	370
Bpi	3225	3232	Beni S.	3030	3100
Rasa	1490	1490	Alba	3300	3300
Merelli	320	325	Ribet.	3750	3750
Plat	367 50	374			

MILANO, 20 — Assicurazioni Generali 6190; Fibre tessili 7650; Snia Viscosa 5500; Finsider 341; Montecatini 1048,50; Ansaldo 180; Ipotia 33; Fiat 774; Nebiolo 998; Edison 1900; Sip 830; Terni 237; Ubes 240; Romana zuccheri 784; Anic 1305; Safta 6887; Italgas 77,50; Meridionale 20,50; Bonzo 3300; Pirelli Italiana ord.: Pirelli & C. 1150; Halcementi 1380.

difendete il vostro bambino!

Disinfettate la casa col

Neocid

IL POTENTE DDT ORIGINALE GEIGY

insetticida inesorabile!

DEPOSITO DI TORINO

Telefono 893-789 - Corso Dante, 40 (Docks)

Importanti rivelazioni sulla vicenda del tungsteno sottratto alla "Cogne,,

Le dichiarazioni di persone che seguirono la complessa catena dei fatti dal '44 in poi

Il prezioso metallo era stato nascosto in una grotta e venduto a trafficanti torinesi

Nel vasto quadro di interessi e di passioni che provocarono l'assassinio del Bertolino e del Figuerod, di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi, si inserisce pure la vicenda di una grossa partita di tungsteno, prezioso metallo sottratto alla officina Cogne. Fra i protagonisti di questa vicenda figurano due nomi assai noti: Emilio Figuerod e il dottor Mario Damonte, proprietario della farmacia Semicentro. Il primo era stato il depositario del metallo asportato, il secondo invece ne fu la seguirata, ma non potè mai possederlo, anzi non potè mai neppure vederlo.

Nel maggio del 1944 si Damonte si presentava un certo Duno Guidalli, che, dissidente inserito di un'associazione antifascista di Aosta, offriva in vendita del tungsteno, sottratto alla Cogne, per impedire che venisse portato in Germania. L'affare era conveniente sotto tutti gli aspetti: non costava molto, si impediva ai tedeschi di avvantaggiarsene e non si correva un rischio maggiore di quelli che allora erano all'ordine del giorno. Inoltre i fondi ricavati sarebbero stati impiegati nel finanziamento della lotta partigiana.

Il Damonte quindi, dopo breve riflessione, partì per Aosta accompagnato dal suo segretario e dal Guidalli. Qui — egli ha poi precisato alla magistratura — fu messo in contatto con l'albergatore Maurizio Frola, proprietario di uno dei migliori alberghi della città. Con lui partì dall'affare dal tungsteno e si trovò d'accordo in tutti i particolari. Ma il trasporto a Torino era impossibile: il metallo, utilissimo per l'industria di guerra, era severamente riservato dai tedeschi che disponevano di cinque blocchi stradali nel solo tratto da Aosta alla nostra città.

Si stabilì quindi di nascondere il tungsteno in qualche località sicura dalla Val d'Aosta. A tale scopo ci ricordò una persona fidata e si andò dal Figuerod. Questi — rammenta il Damonte — era conosciuto come contrabbandiere, ma la fama non gli nuocerà, anzi gli dava nuovo credito. La sua casa era accogliente e sussitava a primo entrarvi un'impressione di serenità e di agiatezza. Il Damonte e i suoi amici presero subito una seria simpatia per il contrabbandiere ed a lui affidarono l'incarico di ricevere e consegnare il tungsteno.

Prima di imbarcarsi il Figuerod volle conoscere come si svolgesse il traffico, che, ove fosse stato scoperto dai tedeschi o dai fascisti, gli avrebbe costato la vita. La risposta e le spiegazioni che gli furono date furono sufficienti per rassicurarlo. Gli operai dipendenti della Cogne e i funzionari della Forestale avrebbero provveduto a gettare dai vagoni parte del tungsteno che veniva trasportato nelle diverse località. Altre persone, opportunamente istruite, avrebbero atteso il passaggio del convoglio e il conseguente lancio del metallo, che poi avrebbero trasportato nella casa del Figuerod, affittuaria di una grossa cascina. Furono quindi firmati gli accordi definitivi: il Figuerod avrebbe ritirato e nascosto il tungsteno e ad ogni nuova partita ne avrebbe comunicato i quantitativi al Damonte, il quale a sua volta avrebbe pagato di volta in volta ai Guidalli.

Per circa un anno al farmacista giunsero le note dal Figuerod e le richieste di denaro del Guidalli. Poi, quando venne la liberazione e le comunicazioni tornarono normali, il Damonte si recò con un altro incaricato all'impresa di Aosta per ritirare la grossa partita di tungsteno che aveva comperato. Ma il ritardo — egli ha deposto ai magistrati inquirenti — una sorpresa sensazionale: il tungsteno non c'era più! Il depositario dichiarò che gli era stato ripreso, con minaccia di morte, da quelli stessi che l'avevano portato. Infine un brigadiere dei carabinieri avvertì i due torinesi che il Figuerod e l'albergatore Frola erano sospettati di omicidio nei confronti di un massaggiatore di Barcellino.

Pareva che tutto fosse terminato a questo punto, senza che si trovasse alcuna traccia del prezioso metallo, quando improvvisamente un altro omicidio — quello del Figuerod — venne a sconvolgere e forse a concludere tutta una serie di rapporti delittuosi, di furti, di truffe, di sui il tungsteno non rappresenta che una parte. Naturalmente in tutta questa vicenda, più complessa di quello che già sembrava, sono stati coinvolti molte persone in buona fede che vi si erano lasciate attirare perché credevano di poter così ottenere vantaggiosamente il movimento clandestino di liberazione.

Un'auto si capovolge sul ponte di corso Belgio

Il conte sul Po di corso Belgio è stato ieri notte teatro di un pauroso incidente automobilistico che per puro caso non ha avuto conseguenze mortali. Un'Aprilia targata TO 70749 che attraversava il ponte a forte velocità, non avvertiva i segnalini rossi di interruzione stradale posti a delimitare i lavori in corso sul ponte. Sullo slancio la macchina finiva nella buca profonda circa mezzo metro e si capovolgeva su se stessa. Dai rottami della macchina un istante dopo usciranno, con escoriazioni di poca entità, un giovane ed una donna seduti nella parte posteriore. L'uomo che sedeva al volante invece accusava ferite più serie. Si tratta di un giudice francese, certo Henry Clotens di anni 28; con una macchina di passaggio è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni. Il Commissariato Vanchiglia si sta interessando dell'incidente per stabilire con esattezza le responsabilità.

Lo sconosciuto del Plan del Colle

Una giovane signora svelerà il mistero del morto

Una donna — una giovane signora bionda — potrà forse sollevare il fitto velo di mistero che circonda lo sventurato ferito sul Plan del Colle sopra Bardonecchia. I carabinieri del posto sarebbero giunti da quelli di Bologna sono infatti giunti ad una nuova svolta nel corso delle indagini.

Com'è noto, nella tasca posteriore dei calzoni lo sconosciuto aveva una cartolina spedita da Padova a Casalecchio nel 1940. Il destinatario — certo Rollino Stanglani — afferma di non ricordare né chi fosse il mittente né come mai quella cartolina fosse andata a finire nelle mani di un estraneo.

Ora — secondo le ultime notizie non ancora confermate — lo Stanglani ricorda di aver consegnato, subito dopo la guerra, fotografie e cartoline ad un giovane amico che aveva la mania di far collezioni di vedute delle città italiane. La cartolina riproduceva appunto la piazza Vittorio Emanuele di Udine.

I carabinieri si recavano immediatamente da questo amico. Non la trovarono e si pensò che potesse essere lui stesso il morto. Invece venne segnalato poco dopo come residente a Bologna. Fu presto raggiunto e interrogato. Era ormai liberato da quella vecchia mania. Non aveva più i suoi cataloghi.

Era sicuro tuttavia di aver ceduto le cartoline raffiguranti centri dell'Italia settentrionale a una giovane signora, che ora abiterebbe a Milano. Nuova ricerche devono quindi essere fatte. Attraverso le vicende della cartolina si tenta di giungere alla identificazione del morto. Si tratta di ripercorrere tutti gli anelli di una catena, che termina tragicamente con un cadavere senza nome.

Iniziativa comunale per il listino dei prezzi

Il mercato all'ingrosso della frutta continua in una situazione. Stamane il prezzo delle pesche — del grossista al negoziante — oscillava da 90 a 110 lire il chilo con un aumento di oltre 10 lire rispetto ai limiti di ieri. Pera ed albicocche invece si sono mantenute stazionarie. Anche le patatine della verdura non sono cambiate.

Intanto si apprende che la direzione dei mercati generali, d'accordo con la autorità comunali, ha deciso di rendere pubblici i prezzi della frutta e della verdura praticati sul mercato generale. Contemporaneamente saranno comunicati anche i quantitativi dei mercati contrattati. In questo modo i consumatori potranno rendersi conto giornalmente della situazione e potranno anche efficacemente controllare i prezzi al minuto.

Un tenente in auto all'inseguimento di un ladro

Una singolare avventura è occorsa all'ufficiale di polizia tributaria Lanocca, già funzionario della Mobile milanese e attualmente presso la Polfer di Torino. Il tecnico industriale Gualdo Gualdi abitante in via Roncaglia, rimasto al mattino derubato della nuova Vespa appena acquistata. Ne avuto la gradita sorpresa di ritrovarla poche ore dopo il furto, in Questura. Fortunatamente il ladruncolo, che si trovava casualmente nel bar, scorgeva il ladro e, salito su un'automobile si lanciava all'inseguimento. In via Paolo Sarpi il ladro, ritenutosi perduto, si abbandonava alla Vespa e si dileguava. La moto veniva così avviata in Questura.

Guidoli. — Eugenio Bordino di 23 anni, operaio residente a Pinerolo, è stato ricoverato all'ospedale «Agnelli» con prognosi riservata per avere ingerito del sonnifero in forte dose per suicidarsi.

Tra porco e porco ci passa differenza

Cronaca d'attualità per l'acquisto di due etti di prosciutto - Oscillazioni di mercato

Dunque, il maiale è diminuito di prezzo. Nobile ed esemplare bestia!

Mio zio Asdrubale s'è precipitato dal suo salumiere (con fabbrica all'ingrosso) e gli ha chiesto con profonda pietà per i poveri maiali due etti di prosciutto cotto. Il salumiere non appariva preoccupato e mio zio ha ammirato la sua forza d'animo.

— Scusi — gli ha detto timidamente — ora il porco è disceso!

— Disceso?! Il porco è forse un titolo industriale?

— Al mercato i maiali vivi...

— Ma signore, cosa dice? Il maiale vivo è assente da questo locale. Qui non ci sono che maiali morti e poi comunque una calorie azione abbassando il maiale anche gelatina. Un po' di rispetto. Una diminuzione di prezzo significa una diminuzione di grado. Perbacco, signore, denuncierò alla Società Protettrice degli Animali e al Questore per oggettaggio.

— Legga i giornali, vedrà che i maiali costano meno di prima.

— Ma bene vuole sappiano i giornalisti, lo si il porco lo mangio.

— Le ripeto che costa meno e lei deve farmelo pagare meno.

— Mi dia subito le prove o dovrò mandarle i padrini.

— Lei ha pagato meno i maiali al mercato. Lo neghi se può.

— Le parlerò schietto come il burro di margarina. Sì, l'ho pagato meno; ma se il porco è diminuito, non voglio diminuirmi io.

— Cosa intende dire?

— Che se ha ceduto il mercato, mi sono fatto un giusto aumento io. Guardi in giro quante agitazioni per aumenti. Per esempio ieri ho mandato la mia famigliola in campagna. Sa che cosa costa viaggiare da un mese in terza? Il maiale cala, ma la ferrovia è arrogante, e il nobile esempio viene dall'alto. Vuole che io mi metta all'opposizione? Se il porco ha ceduto, io tengo alto il mio compenso per questo lavoro di taglio dei salumi e affini che è una vera grie. Da un prezzo, come tagliatore e fabbricante mi chiedevo un aumento di paga, ma come proprietario me lo negavo severamente. E' venuto il caso dei maiali e mi sono detto: — Bè, lasciamo il prezzo come prima.

— Ma se dovessi i maiali aumentassero?

— Vuol dire che io aumenterei il prezzo della mia mano d'opera (naturalmente compensativa alla mano d'opera dell'agente delle tasse) d'una cifra corrispondente all'aumento del porco.

— Sicchè nulla di cambiato?

— E' logico, nulla è mutato. «Nihil sub sole novi» come dicevano i salumieri antichi.

— E' assurdo.

— Per noi commercianti è regolare. Che il porco cali, noi ci interessa. Ci preoccupa quando cresce. Io non posso far dipendere la salienza economica della mia industria e del mio commercio dalle oscillazioni d'una bestia. Se il porco vacilla, io resto fermo; se il miserabile si abbassa io rimango dritto. Ed ecco, signore, i suoi due etti di prosciutto regolarmente in triplice carta, tra cui quella bianca nostra vera specialità di cemento armato. E limpari, distinguere porco da porco, Capisco che in certi negozi costino meno i salumi confezionati con carne di cavallo o d'asino. Se desidera del porco artificiale, si rivolga altrove. Nella mia ditta tutto è genuino. Se vuole del porco vero, venga da me.

emme

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Canti popolari - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra Allen Roth - 19: Il mondo in cammino - 19,15: Orchestra Barzizza - 19,45: Intervallo sportivo - 20: Giornale - 20,30: Commento sul Giro di Francia - 20,40: «L'elefante bianco» di Mark Twain (4ª puntata) - 21,15: «Dalla Torre Eiffel al Campidoglio», varietà da Parigi - 21,50: Serenata al chiaro di luna - 22,20: «Piccola» - Giornale - 23,30: Dal Trailer a Manhattan.

RETE ROSSA — Ore 17: Nel regno delle fiabe - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Riera - 18,30: «Un mercoledì di allibrocca», di L. Baccolo - 19,15: Fisarmoniche e chitarre - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica operistica - 20,30: Giornale - 21,3: Dal Trailer a Manhattan.

RIUNIONI E.N.A.L. — Asti: P. Nuova; Doria; Aosta; Umberto; Palazzo Colosseo.

Temperatura: max. 29,4; minima 16,4; media 19,8; temperatura alle ore 9 di stamane: 20. Umidità media 45 % — Previsioni: cielo in prevalenza sereno. Possibilità di formazioni temporalesche

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Nal presentano la Rivista «Nasi fra noi» di Amendola e Mac. Reposi: «Una finestra sulle stelle» Rivista Fantosti Fausto Compagnia Rivista 1949. Metropolitano: Sagra Cinema «La grande gabbia», Spettac. gratuito. Salotto dei Grilc: v. Vittoi; Mostra pittori cronisti Bodmer-Spitzer. Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-920): 21-1 Orch. Fiorida diretta da Piero Pavesio, canta Aide Doni.

Possiamo ringraziare il caldo che ci offre la possibilità di gustare la

MIGLIORE DELLE BIRRE

e cioè la

BIRRA PILSEN — URQUELL —

Chiedetela, esigetela, ovunque nei caffè - bar - birrerie - ristoranti alberghi - ritrovi

La Birra dei Buongustai la

Birra Pilsen Urquell

NON CONFONDERE!

PROTON

TERAPIA

JODO - FOSFO - FERRUGINOSA

VERAMENTE EFFICACE

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

(540)

Magnoberta — DOPPIO KUMMEL — CASALE MONFERRATO

MOBILI A RATE

MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 18 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-609

CORSO OGGI

Stasera Avventurieri Corteggiani Alchimisti

In un grandioso film di MARCEL L'HERBIER

LA COLLANA DELLA REGINA

con VIVIANE ROMANCE MARION DORIAN MAURICE ESCANDE

Esclusività ENIC LOCALE REFRIGERATO Platea L. 285 - Galleria L. 160

REPOSI

GRANDE SUCCESSO SULLA SCENA:

BATACLAN 1949

con Broadway Star's Ballet nella rivista di FANTONI FAUSTO

Una finestra sulle stelle

con RENATA NEGRI MARIO GILETTI VALENTINI VALENTINA JENNER MARIO DANUTENUTO

N. NAGI - ALFREDO CLERICI

BALLETTO LUCIENNE

Direttore Orch.: ITALO LUSIA

SULLO SCHERMO: IL BACIO DI VENERE

Ava GARDNER - R. WALKER

UNIVERSAL FILM

TORINO

DOVE SI STA FRESCHI...

OGGI

GREGORY PECK JOAN BENNET

in Passione Selvaggia

Una drammatica avventura nelle savane Africane

PLATEA L. 100

Chiedete al Bar nei migliori esercizi

APERITIVO FARAMIA

l'aperitivo che di sua bontà si fida

e riceverete la bustina del Concorso

cine gratis faramia

che non premierà automobili ma regali

Pregiamo nei migliori cinema

IL CONCORSO CHE NON ILLUDE

Stabilimento G. Garabello Saluzzese

PUBLINCOR - CUNEO

FARAMIA

Echi di cronaca

ISTITUTO «G. V. GIMA» - Corsi estivi per esami di riparazione. Il 1° Agosto inizio: Corsi di preparazione per esami autunnali (Scuole Avviamento e Tecnica Commerciale) e lezioni individuali per ogni ordine e grado di scuola. Via Roma 324, telef. 50-304.

PREPARAZIONE esami secondo programmi governativi: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Chiedere listino: Berlitz, Via Po 45, telefono 61-805.

PER LE VOSTRE VACANZE (tre viaggi di 7 giorni in Tirolo ed a St. Moritz, in autopullman gran turismo L. 28.500. Prenotazione e informazioni: Star Stassart, Galleria S. Federico 65, Telef. 31-677 e piazza Carlo Felice 90, Tel. 13-305.

Stamane cristianamente è stata cesta all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Adelina Bruna Bresso

Con infinito dolore ne danno l'annuncio le figlie Soletta e Germana, la nuora Ermilde e figlio Alberto, le sorelle Maria con il marito Augusto Fiedi e figli, Amalia con il marito Francesco Fiedi e figli, la cognata Maria Grosolo ved. Bresso e figlia, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente alle ore 10,30, partendo da via Vinzi 9.

Torino, 20 luglio 1949.

Cristianamente è mancata

Rita Costa

La Ricordano: l'adorata sorella Regina, il cognato Attilio Cerruti, ai cugini, cui si uniscono gli amici Pulenzini, Maria Luisa, Aurelia Colombo, Osorio, Vittoria, Carlo, Quaraglio, Ambrogio e Olivia.

Le cara Salma partirà alle ore 8.30 del 21 corr. da corso IV Novembre 104 per essere trasportata a Vagliscano d'Asti, ove alle ore 10 seguiranno i funerali. Non Scrivi la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A suffragio dell'anima del compianto

Foyen Agostino Luigi

domani giovedì, alle ore 9, verranno celebrate Messe funebri nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Alfonso (via Ottorio).

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno ricordarlo nelle loro preghiere.

SPETTACOLI

LUX — *IL PRIGIONIERO dell'Isola degli Squali* con WARNER BAXTER GLORIA STUART — PLATEA L. 160

DORIA (Locale refrigerato) — NOTEVOLE SUCCESSO L'UOMO DAI 5 VOLTI nell'interpretazione di B. DMOSHOVSKY

ARISTON-FARO — Ultimo giorno — Il delitto del giudice con FREDRIC MARCH FLORENCE ELDRIDGE — Prod. Universal (Locali refrigerati)

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Nal presentano la Rivista «Nasi fra noi» di Amendola e Mac.

Reposi: «Una finestra sulle stelle» Rivista Fantosti Fausto Compagnia Rivista 1949.

Metropolitano: Sagra Cinema «La grande gabbia», Spettac. gratuito.

Salotto dei Grilc: v. Vittoi; Mostra pittori cronisti Bodmer-Spitzer.

Varesio Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 660-606) Buffet freddo fino alle 3. Speciali: lumaches parigina.

Al Cavaliere Bianco (Cavoretto) Rist. Dancing. Orch. Valdambrin.

Pagoda Danze 21 Orchestra Scala d'Oro. E. Canfora, canta E. Petrone

Ape on Ciel (Valentino L. 661-333): Ristorante, Dancing. Arte varia.

Lido City: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.

Claridge Danza Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti, c. Laria-Marocco

Rist. San Giorgio Valentino 682-133 Collegano cinq solisti c. P. Sander

Gran Balla tel. 60-330; danze att. Chalet: 21 Orch Lotti, c. G. Rossi

Baletta Valentino 21 Orch. Martes Montenappuselli: ore 21-24 danze

Birraria Metzger: S. Donato; Ver. Edan Danze, p. Statuto, t. 44-756; Orch. Zema c. S. Colombo danze 21

EDEN GIARDINO DANZE — Questa sera grande serata con sorteggio ricchi doni della ditta Liquori Alemagna.

Giovedì 21 la tradizionale festa del sorriso «Gi.Vi.Emme» e dell'eleganza per l'elezione di MISS TORINO 1949

LA FLORIDA CLUB annuncia per stasera la SERATA ERIC DI GIOVINEZZA offerta dalla ditta Mazza in omaggio profumi, rossetti e cosmetici.

SHALEY DEL VALENTINO — Tutti i mercoledì a partire da questa sera, serata con sorteggio di ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Astori: «Bravo tutti miei figli» E. G. Sobinson. Locale refrigerato. Pomeriggio 135. Sera 180.

Corso: «La collana della regina» Vivian Romance, M. Dorian, M. Escande. Platea 136, Galleria 180.

Darsa: «L'uomo dei 5 volti» locale refrigerato. Pl. 136 Gall. 180.

Lux: «Prigioniero dell'isola degli squali» Warner Baxter, Gloria Stuart, J. Carradine. Pl. 130-135.

Metro-Cristallo (aria condiz. inverno) Clark Gable, Lana Turner «La lunga attesa» Matt. 10,30 e L. 135

Reposi: «Il bacio di Venere» Ava Gardner, Robert Walker. Sulla scena Comp. Bataclan 1949.

Torino: «Passione selvaggia» Gregory Peck, J. Bennet. Pl. 100, a. 14

Vittoria: «La morte viaggia da Scotland Yard» con Peter Lorre. Platea 136, Galleria 180.

Alexandra: «Ultima tappa per Eli Lamarque» di Scott Brady, J. Corey.

Alpi: «Taverna della Giamaica» Aristom: «Il delitto del giudice» Fredric March Platea L. 100.

Augustus: «Io ti aspettavo» con Errol Flynn e Bette Davis.

Fiore: «Il delitto del giudice» Fredric March. Locale refrigerato.

Montevecchio: «Io ti aspettavo» con Errol Flynn e Bette Davis.

Ideal (il locale più fresco di Torino): «Wapakoneta» Myrna Loy, Melvyn Douglas e Gran varietà ore 16.15 e 21.15.

Nazionale: Frusta nera di Zorro.

Statuto: «Frusta nera di Zorro» Principe «Ultima tappa [illegible] Scott Brady, Loc. frasco. Via, 122.

Alfi: «La grande rosa».

C.D.R. (v. S. Franc. da Paola 44): «La fortuna è femmina» sp. 19,30

Mignon: «Non parlare baciami».

Olimpia: «Circo di Bergerac».

P. Nuova: «Adamo ferito» ap. 10

Reginal: «Balla e la bestia».

S. Pallot: «Ragazza ribelle» Gene Tierney, R. Montgomery, ap. 19,30

Superba: Frida, amante straniera.

Imperiale: Passaporto per Suez, V. Vinzaglio: «Cianzonera» Espinasa.

Eliseo: «Scandalo a Parigi».

S. Paolo: «I pompieri di Viggiù».

Corallo: aria condiz. t. 80-681.

Manolita e Sor d'arancio. Douglas.

Radium: «Fiamme nella jungla» Compagnia Elviste ore 21.

V. Vanzo: «90 la paura».

Asiem: Villaggio incantato. Orch. Bernini: Estrema riconcia. Milland

Kasalori: E' fuggita una stella.

Odeon: I 3 moschettieri, 28 epis.

Adua: La ribelle del West. Ver.

Aurora: «California Express».

Brenta: «Amanti Veneziani» Ver.

Portinaj: «Duello senza fine».

Palermo: «Orchidea bianca».

Sociale: «Obbiettivo Burma».

Cabiria: «L'ombra del Kremlino»

Colosseo: «Congiura di Baviera».

Italia: «Monaca Insanguinata».

Moderno: «Gratticielo tragico».

Piemonte: Segreto del medaglione.

S. Dario (Rivoli): «Gioventù travisata». Successo.

Spatia: «Amanti del sogno».

Apollo: «Legione dei condannati»

Doria: 30a Ciro Italia. Pianoforte

Edera: «Forza bruta». Lancaster

Lucania: «Buffalo Bill».

Roma: «Il verdetto» Milland.

I muscoli di Tom

La giovane signora Beaufort assestò una martellata sulla testa di John, il maialino, e John spirò. Raccolti i nichelini e la monetine d'argento che riposavano nello stomaco di porcellana, Sally li contò con cura: tre dollari e sessantatre centesimi.

Poi arrivarono il lattaio, l'uomo del ghiaccio, e il fattorino del panettiere si ridusse a un dollaro e ottantadue centesimi. Trattenendo le lacrime, Sally raccattò i frammenti di John, il maialino. Tutti i regali di nozze erano già impegnati; oltre al servizio pesante di Tom e all'anello di fidanzamento, giacchè Tom era ormai disoccupato da mesi. E ai loro primi Natale di sposi mancavano solo tre settimane. Benchè Sally avesse una gran voglia di piangere riuscì a contenersi. Si incipriò il naso e si mise a cucinare lo spezzatino sul fornelletto della stanza da bagno pregando il cielo che l'aroma appetitoso non giungesse alle narici della padrona di casa.

Mentre la cipolla prendeva un bel colore d'oro, Tommaso Beaufort junior risaliva la Sixth Avenue attraverso il nevischio fitto. Aveva già percorso una dozzina di miglia, in quella fredda giornata e interrogato sedici persone, qualcuna gentile, molte sgarbate e rudi, nessuna desiderosa d'impiegare per un qualunque salario un laureato di Princeton con un modesto talento di pittore. Un solo posto gli era stato proposto in ottobre. Il proprietario di un cinepalazzo di Broadway impressionato dal centottantadue centimetri e dai muscoli di Tom, gli aveva offerto l'impiego di portiere e un'uniforme scarlatta gallonata d'oro. Tom aveva rifiutato sdegnosamente. Non era un'occupazione degna di un Beaufort, quella.

Giacchè Tom era uno degli originali ed autentici Beaufort, fiera e prosperosa tribù che da un secolo e mezzo dominava i consigli d'amministrazione di varie banche di Manhattan. Era, per meglio precisare, il figlio unico del vecchio Tom Beaufort, il banchiere, una specie di bomba umana calorosa, stizzosa e latrante, capace di far crollare una casa con uno starnuto.

Un anno prima Tom senior aveva scacciato dalla sua principesca dimora e dalla sua salamobile Tom junior. Il matrimonio di Tom e di Sally non era il movente della tragedia: Sally, se non era ricca, apparteneva almeno a una nobile famiglia decaduta. Il guaio era che il giovane Tom rifiutava ostinatamente di diventare banchiere. Voleva far l'artista. L'artista! Il vecchio Tom raggiva la parola con una voce che faceva tremare i lenti Zeilo coi dall'altra parte della strada

— Sei un Beaufort! — tuonò a suo figlio. — Nato per diventare un banchiere! E sarai banchiere, perbacco!...

— Non sarò banchiere — aveva risposto Tom junior infilzando occhialacci per occhialacci. Tom possedeva infatti la sua buona porzione di orgoglio e di razza.

— Sei un ragazzo presuntuoso, ridicolo, idiota! — tempestò su padre. — Dubito che tu possegga anche la stoffa per diventare un pittorello qualunque!

— Vedremo!

— Morrai di fame! E non tornare mai a chiedermi aiuto. Una volta chiusa alle tue spalle, quella porta rimarrà chiusa.

Così si divisero e Tom si allontanò con dolore, perchè voleva bene a suo padre. Sapeva che Tom senior non si sarebbe mai piegato. I Beaufort non si piegano.

In un sordido quartiere di caffetterie, gioiellerie fulgide di diamanti ricostituiti e agenzie di collocamento, Tom si indugiò ad esaminare una fila di individui malandati, davanti a una bassa vetrina, su un cartello si leggeva:

Cercasi giovanotto atletico per mansioni apparecchio ginnastico.
Presentarsi a J. Vicky.

Nella vetrina un muscoloso e tediato individuo, semplicemente vestito con un paio di calzoncini corti, adoperava senza entusiasmo un complicato attrezzo di ginnastica da camera. Tom Beaufort stava per allontanarsi quando fu assalito dal pensiero di Natale vicino e di Sally. Niente regali per la mogliettina, forse nemmeno il pranzo di rito.

Si arrestò di nuovo. Vide se stesso, credo dei Beaufort, affaticarsi e sudare in quella vetrina pubblica sotto gli sguardi divertiti e canzonatori della folla. Poteva esser visto da amici, da altri Beaufort, perfino da sua padre. Rabbrividì a quell'idea.

Poi ripensò al Natale e a Sally e decidendosi bruscamente si aggiunse alla fila dei candidati. Poco dopo dalla bottega usciva J. Wicky in persona e fatto scorrere lo sguardo lungo la fila degli uomini: «Ehi, tu» urlava appuntando l'indice nodoso verso Tom.

Tom lo seguì nel negozio.

— Tira quelle maniglie! — impose J. Wicky. Tom obbedì. — Affare concluso — dichiarò il negoziante. — Lavorerai dalle sei pomeridiane a mezzanotte. Quindici dollari settimanali. L'apparecchio si vende a diciannove e novantotto: su ogni vendita ti spetta un dollaro di percentuale.

Rincasando Tom si sentiva più spregevole del fango che calpestava. Ma salutò Sally con un largo sorriso di gioia quando lei gli saltò fra le braccia.

— Tesoro, ho trovato un posto magnifico!

— Tommy mio, che felicità! Di che cosa si tratta?

— Direttore di reparto — mentì Tom — in un grande negozio di attrezzi ginnastici. Ditta solida. Bambina, la nostra fortuna è fatta.

Così, ogni sera, da quel giorno, la folla si godè lo spettacolo di un autentico Beaufort in calzoncini corti che esercitava i suoi muscoli e la sua avvenenza in una vetrina della Sesta Avenue. Ogni volta che un giovanotto sparuto e annoiato, attirato dai bicipiti di Tom, entrava esitando nella bottega, egli lo aggrediva ferocemente giurando di essersi stato più magro e macilento di lui prima di adoperare il «Ricostruttore Magico dei Muscoli» di Wicky. Qualche volta riusciva a vendere un apparecchio.

Odiava il suo lavoro, odiava con particolare, personale, acrimonia il maledetto attrezzo simbolo della sua vergogna, causa della sua degradazione. Ma la sua segreta riserva di dollari per il regalo di Sally, cresceva continuamente in un cassetto della scrivania.

La vigilia di Natale, Tom cincasò prima del solito per prendere il denaro. Ma non trovò traccia dei dollari nè di Sally. Sua moglie rientrò mezz'ora dopo con un grosso pacco fra le braccia.

— Non guardare! — gli ordinò sorridendo mentre chiudeva il pacco in un armadio.

Non c'era da far altro che bacciarla. La mattina seguente il loro Natale fu allietato da un presepe di pochi soldi con stelle di stagnola: Tom disse a Sally un altro porcellino-salvadanaio di maiolica. Di più non aveva potuto fare. Trionfante, Sally gli presentò il grosso pacco. Lacerata la carta, tagliato lo spago, Tom si trovò fra le mani, basito un «Ricostruttore Magico dei Muscoli» brevettò depositato di J. Wicky.

— Oh Tom — esclamò Sally che studiava il viso del marito — temo che il mio regalo non ti piaccia!

— Amore — rispose lui — ne sono entusiasta. E' precisamente ciò che desideravo.

Il loro campanello suonò. Era un fattorino espresso che consegnò a Sally un altro grosso pacco. Rimasti soli fissarono perplessi l'involto.

— E' per te — disse Sally. — Che cosa potrà essere?

Tom aprì il pacco. Era un altro «Ricostruttore Magico dei Muscoli».

— Sarà certamente uno sbaglio! — protestò Sally. — Ma no; guarda! — E gli tese un plico.

Il biglietto contenuto nella busta diceva così.

«Caro Tom, per grazia del cielo, fai la tua ginnastica a casa! Ti ho visto ieri nella vetrina di Wicky. Non è il posto di un Beaufort, quello. Ma tu hai molto ragazzo: l'hai dimostrato. Vieni a vedermi. Intanto c'è qui qualcosa per te e Sally. Buon Natale, Tommaso Beaufort senior».

«Qualcosa» era un biglietto da mille dollari.

Paul Ken

Elisabetta d'Inghilterra assiste a una luminaria in occasione del giubileo del Conte della Contea di Londra

A! Festival di Locarno

TORBIDE PASSIONI E POCHI SORRISI

29 omicidi, 5 tentati omicidi, 3 suicidi e un numero imprecisato di furti e truffe in soli 23 film

Nostro servizio particolare

LOCARNO, luglio.

Se non fossi l'incallito ottimista che sono, uscirei dal Festival cinematografico di Locarno un po' demoralizzato. Mica per il valore artistico dei films che qui sono stati presentati. Su quello — ringraziando il cielo — c'è un'apposita giuria che si prenderà la briga di esprimere in modo ufficiale ed inappellabile un oculato giudizio.

Ma io parlo del bilancio, diremo così morale che si può trarre dai ventitrè films messi in palio. E il bilancio è questo: 29 omicidi, 5 tentati omicidi, 3 suicidi, un numero imprecisato di furti e truffe, un incendio doloso e un procurato aborto. Non c'è male. In fin dei conti si può essere grati ai balenanti occhioni di Jean Simmons e alle guizzanti gambette di Betty Grable, giacchè è per merito loro, con *Adamo e Eva* e con *La dama dall'ermellino*, che siamo riusciti a sorridere un paio di sere.

C'è stata anche una giornata — e precisamente quella di mercoledì 13 — dedicata alle lavoratrici di case private: tre films — il tedesco *Die Zeit mit dir* e gli svedesi *Tösen från stormytorpet* e *Hamsun* — che avevano per protagonista una domestica. La cosa — da un certo punto di vista — può anche essere confortante, perchè vuol dire che da quelle parti almeno la cosiddetta crisi domestica non è avvertita; ma da un altro punto di vista la faccenda è piuttosto deprimente perchè a quelle tre povere ragazze capita una caterva di guai. E tenete presente che in ciascuna delle tre vicende le cose sono molto molto migliori dei padroni. Triste, assai triste.

A rallegrare l'atmosfera, fortunatamente, c'era Jean Anouilh (speriamo che l'accenta al posto giusto; in questo benedetto nome l'acca ci trova nell'unico posto al quale nessuno pensa), autore del soggetto e dei dialoghi di *Pattes Blanches*, il film del francese Jean Grémillon. Anouilh lo sapete com'è: se non presenta almeno una donnaccia, un mitomane fisico, un pazzoide e un suicida gli sembra di aver sprecato carta e inchiostro. In *Pattes Blanches* è stato generosissimo ed ha presentato tutt'e quattro contemporaneamente, insaporendoli con un marito tradito e due morti ammazzati.

Uscire dalla sala di proiezione ed accorgersi di essere ancora in quella serena, mezzati, o lesle Svizzera, dove non s'incontra un accattone e dove si lasciano incustodite le automobili piene di pacchi sicuri di ritrovare non solo le automobili ma entando i pacchi, è stato come sbucare da un *tunnel* per vedersi di fronte il mare. Certo la Svizzera non è un paese adatto per coloro che amano l'imprevisto. Qui si sa esattamente che cosa ci potrà accadere fra cinque giorni alla medesima ora. Qui non si può sperare di essere (sbrogliati nel ricevere il resto di un biglietto di cinque franchi e colui che — come me — ci vede poco e dà in pagamento una monetina da mezzo franco per una di dieci centesimi, se la vede restituire puntualmente con l'avvertimento, non esente da una ombra di gentile rimprovero, che «il signore si è sbagliato».

Ho dovuto sprecare mezza ora per far capire a uno svizzero tedesco che cosa significasse il titolo del film di De Sica *Ladri di biciclette*. Al mio simpatico interlocutora non riusciva ad entrare in testa che ci si potesse appropriare della altrui bicicletta. Quando, finalmente, si convinse che qualcuno, nel film, rubava all'attacchino Antonio Ricci la sua bicicletta, mi chiese gravemente: «Perchè?» E siccome mi è toccato ricominciare da capo.

Gli svizzeri — che pure non hanno fatto la guerra — ce l'hanno coi nazisti molto più di noi. Basta che sullo schermo appaia un ritratto di Hitler o che un attore si presenti nella divisa della defunta S.S., perchè in platea si scatenino lunghi muggiti di disprezzo e di riprovazione. Il fenomeno si è ripetuto spesso durante questi nove giorni, giacchè tre dei quattro films tedeschi narrano storie del tempo nazista o quel tempo rievocano per deprecarlo. Personalmente, anzi, ho avuto l'impressione che i tedeschi stiano esagerando un tantino. Sta succedendo per loro quel che accadde per gli americani dopo la guerra del '14-'18. Se avessimo dovuto dar retta allora ai films di Hollywood, avremmo finito per concludere che il numero degli americani sradicamati morti in guerra era pari se non superiore a quello degli americani che a quella stessa guerra avevano partecipato.

Ebbene, coi tedeschi che ci presenta la cinematografia germanica di questo dopoguerra, invece, si è tentati di credere che al tempo del nazismo fossero in realtà tutti antinazisti, eccettuati, forse Hitler, Goebbels e pochi altri. Paul May, con la supervisione di Pabst, ci ha fatto conoscere in *Duello con la morte* addirittura un ufficiale delle S.S. che non era affatto un ufficiale delle S.S., bensì un animoso antinazista che salvava audacemente perseguitati e vittime. Wolfgang Liebeneiner, collega di May, asseriva che il soggetto di quel film è tratto dalla vera storia personale di Paul May. Non metto in dubbio, ma mi sia almeno concesso di inarcare le sopracciglia in atto di stupore.

La selezione francese è adottata agilmente dalle torbide morbosità di *Pattes Blanches* e dalla cupa solidità della *Ferme des sept péchés* — storia fosca ma nobilitata di un assassinio compiuto in collaborazione da sette persone — allo zuccherino misticismo del *Sorcier du ciel*, vita romanzata di un mite santo ottocentesco, J. B. M. Vianney, curato d'Ars.

Il adesso devo confessare che mi sono anche recato al congresso di filmologia tenutosi il penultimo giorno del festival. Non ci sono andato — badiamo — perchè mi reputo un filmologo; ci sono anzi andato perchè non riuscivo a capire che cosa fosse con esattezza la filmologia e quindi non sapevo a che cosa servisse. La giornata era particolarmente calda e l'ora la più calda della giornata. Nella sala di un cinema, tenuta in penombra non so se per rendeda più fresca o se per un saggio principio d'economia, un signore azzeccato — che seppi poi essere un dotto cultore di scienze matematiche — parlò per mezz'ora allo scopo di proporre una sua definizione della filmologia. Ho prestato alle sue parole tutta la attenzione che la caldura del giorno e dell'ora mi consentivano; ma che mi possa incenerire la folgore celeste se ci ho capito niente. Mi consola il fatto che — da quanto almeno esprimevano i visi degli altri ascoltatori — non devo essere stato l'unico a non capire. Sennonchè Enrico Fulchignoni — delegato italiano al congresso — mi ha assicurato che avevo torto e che la filmologia è una scienza interessantissima. Ho ragione o no, dunque, di proclamarmi ottimista incallito per non essermi lasciato demoralizzare dal IV Festival Cinematografico di Locarno?

Dino Falconi

COSI' ORDINAVANO GLI "STATUTI„ DI ALBENGA

Vietato alle signore fare il bagno al lunedì

Permesso solo alle donnine allegre - "Moglie mia, oggi è lunedì, non mi aspettare per il pranzo„ - Tempi duri per le adultere - Facoltà di legnarsi tra parenti fino al 4° grado

ALBENGA, luglio.

Albenga, città della Liguria nota oggi solamente per la sua produzione ortofrutticola, occupava un tempo, fra i Comuni, un posto considerevole: padrona della costa da Varigotti a S. Remo, seppe e volle mantenere sempre amichevoli rapporti con "la Serenissima", a cui vietò ribellioni altri paesi come il Finale; ottenendo soltanto fama e massacri.

Albenga ebbe propri statuti; i primi risalgono al 1288 e dimostrano l'importanza della città e la sua evoluzione in fatto di leggi... se non di costumi.

Medicina d'altri tempi

Prima di tutto, igienicamente: la cancia delle pelli del cuoio e della canapa poteva, per esempio, molto diffusa in Albenga, doveva essere esercitata ci di là del paramura cittadino; si concedevano ai proprietari di aprirvi piccole porte le quali però dovevano immediatamente venire murate a un semplice ordine del magistrato. La malaria aveva già fatto troppa strage in quella città e continuava a mietere vittime.

«... Albinganæ pisæ, ne fœtus mare ne cloacinæ Stellæ Planæ...».

Chi avesse tenuto nell'abitato qualcuna di quelle vasche adatte alla macerazione del cuoio o della canapa, doveva pagare ben dieci fiorini oro, e la pesca, pericoloso vicolo d'infezione, doveva venire distrutta.

Esistevano due cimiteri, uno dei quali esclusivamente dedicato ai bambini, oggi sommerso da innumerevoli strati per uno spessore di oltre due metri, strati alluvionali derivanti dalle piene del Centa. Per il pubblico servizio, un medico e un chirurgo venivano stipendiati dal comune e scelti da un apposito consiglio, e non è a dire quanto e quale cura ponessero i reggitori della città per avere ottimi sanitari. Gli Statuti ricordano un medico di grido, Giacomo da Pavinole, di Milano, divenuto apprezzato cittadino albenganese e medico comunale. Purtroppo, le superstizioni dei tempi e la ignoranza avevano ridotta allora la scienza medica a una specie di stregoneria. Un certo canonico Raimondo, nel suo Ricettario, assicura che il male della renella spurisce con applicazioni... di sterco di topo. Per la tosse canina, ecco poi una ricetta infallibile: "prenderai un topo maschio si pongani nel cesso dello infirma per tre notti e la tosse si arresterà"...

Pizzicotti salati

Riguardo all'istruzione, la città aveva un vero e proprio collegio di scuole, presieduto da un massaro reliere nominato dal comune; gli Statuti prescrivevano che il rettore si dovesse scegliere preferibilmente in Bologna e, relativamente ai tempi e ai mezzi di cui si poteva disporre, le scuole — pare — erano assai di buoni studi. La vita civile era ben regolata; il contratto di lavoro veniva tutelato: il padrone doveva ricorrere il servo. Se lo uccideva, doveva pagare una grossa somma. Se veniva ucciso da un estraneo, questi era tenuto a pagare al padrone non solo il prezzo dello schiavo, ma 25 fiorini oro, più 20 da corrispondere al comune.

La corruzione di una schiava era repressa con una multa di 50 fiorini se avveniva "di notte nella casa crile"; se il fatto avveniva fuori, con dieci... Se poi nasceva un figlio, spettava al padrone nutrirlo, altrimenti al "reo corruttorio" che ne diventava padre "ope legis".

La rubrica diventa piccante, quando parla delle multe inflitte a colui che si fosse permesso dire parole turpi alla propria schiava o a quella altrui o "si tetigisset si epam"... e ancora "si manus in sinu posuerit"... Qualche piccolotto doveva riuscire parecchio seccante agli scapestrati dell'epoca!

Per l'usura esistevano gravi sanzioni e la Chiesa stessa vegava la sepoltura a chi la esercitava. L'abate della Gallinara sospese nel 1336 un tale prevosto Arnaldo, che aveva dato l'assoluzione a un tale, "usurario manifesto".

La stola era larga invece coi figli bisognosi il cui padre risultasse morto o assente, il mantenere e il vestire. Largo coi frati Domenicani e coi frati "rinchiusi" del Ponte Lungo esenti da tasse, i quali potevano anche rettificare le leggi in favore della loro comunità.

Per l'ordine pubblico, vennero stese parecchie rubriche negli Statuti. Demolizione delle torri dei più turbolenti cittadini, fino all'altezza normale delle case; divieto di tenere maiali o cataste di legna nella piazza del mercato al sabato; proibito, sotto pena di dieci soldi, il gioco della balestra in città. Tale gioco però, fu sempre gradito agli albenganesi ed anzi fu istituito un premio annuale di dodici cucchiai d'argento a quei giovani che si fossero maggiormente distinti in quello sport. (Viene da domandarci: le belle lifere albenganesi avranno ammirato di più i cinquecentisti od il loro smagliante trofeo?).

Erano lume, non si poteva andare in giro la notte: quattro guardie, uno per ciascun quartiere, ben armate, erano preposte alla tutela dell'ordine e pagate con 40 soldi di Genova.

L'agricoltura era anche allora fiorente e si esportavano vini, olio, verdure, insieme alla canna per mercati e alla tela fine. Il pascolo era regolato in modo da non danneggiare le colture legnose, allora molto estese e ogni anno, prima delle vendemmie, si stabiliva i giorni in cui ogni proprietario poteva vendemmiare. I pesci non potevano venire messi in vendita sulla riva del mare, dato che la pabella sui pesci era fonte di larghi cespiti al comune che ne riceveva parte sul Alassio, dove venivano salati.

Mogli trepidanti

Le leggi insomma, erano solide e non lasciavano troppa sfiato: Albenga sapeva punire i contravventori o non forti multe, o con la berlina, o peggio ancora, con il bando. Esser bandito dalla città di Albenga significava essere bandito da tutto il dominio della Repubblica. E le città avevano una giustificatissima dignità personale: occorreva una deliberazione consiliare per essere accolto cittadino, prender stanza nella città e possederci beni. Gli Statuti parlano di 1400 domande fino al 1350, tutte corredate da verbali di approvazione.

E simultaneamente, erano leggi curiosissime. Le signore rispettabili per esempio, non potevano andare a fare i bagni il lunedì, perchè quel giorno era esclusivamente riservato alle donnine allegre l'ingresso ai bagni pubblici mentre negli altri giorni della settimana, era vietato. Il lunedì, invece, era per loro: esse potevano "ire et stare per civitatem", tranquillamente. Per chi avesse dato loro ospitalità in altri giorni, c'era una multa di 5 soldi e la berlina. (Chissà come dovevano tremare le mogli, in quel terribile giorno... doveva esser doloroso vedere il consorte che si apprestà ad uscire fischiettando... oppi è lunedì, non mi aspettare per il pranzo...).

E se una moglie veniva colta in flagrante adulterio... ci rimetteva il patrimonio dotale (e che possano al marito; più 25 lire di Genova, la fustigazione non sola, ma il taglio di un'orecchia. E questo, per una bella donna, doveva essere la punizione più grave. (Si spiega in tal modo la grande voga delle cuffie, in quei tempi lontani).

Alla domenica poi, era proibito farsi fare la barba. Non solo, ma anche alla festa della Beata Maria, in quella di S. Michele, S. Giovanni, S. Lorenzo, S. Antonio e in quella di ciascun apostolo o evangelista e via via in un elenco di santi che sarebbe troppo lungo enumerare, per cui vien fatto di domandarci quali altre risorse, oltre al loro mestiere, avessero i barbieri di Albenga.

Le azioni penali erano limitate a danno, in fatto di omicidi, ferimenti a percosse, secondo gli usi costumi del tempo. Era permesso se le persone date di santa ragione fino al quarto grado senza che alcun magistrato potesse intervenire. Erano di casa e basta. Il padrone poteva picchiare il servo, il marito la moglie, il maestro lo scolaro e questi se la prendevano in pace. Di questo rubriche sui reati in genere, la più divertente — mi pare — è quella dedicata ai malfattori forestieri. Ecco come andavano le cose: se un forestiero feriva o depredava un cittadino d'Albenga e poi se la dava a gambe, quelli che per caso si trovavano ad assistere alla scena, dovevano interrompere ogni lavoro e slanciarsi dietro al colpevole, acciuffarlo, portarlo al podestà, sotto pena di 60 soldi genovesi pro capite.

Non c'era da scherzare. Sarà stato divertente assistere ad una di queste scenette, con inseguimento del ladro intorno alla piazzetta dei Leoni e dietro al battistero ravennate; qualche asmatico arrancante, incalzato dalla paura di quella multa di sessanta soldi... qualche cesta lasciata a mezza via per correre più presto. Niente premi per chi agguantava il ladro. Era sè più nè meno che un dovere.

E con queste e con altre spaccosità l'ordine pubblico andava avanti sotto la tutela dell'arcangelo Michele e andava avanti tanto bene da far dire al Petrarca:

«Capsi gentile Ambingaunium ruscal».

C. Richeri

Per la giornata della bicicletta ha avuto luogo in un parco parigino un concorso di eleganza al quale hanno partecipato attrici e indossatrici. Due ciclisti fotografate con una bella 1900 in un divertente costume sportivo.

La parata a Bordighera del folclore europeo

Si chiedeva in dieci lingue il "bis„ delle canzoni napoletane

Nostro servizio particolare

Bordighera, mercoledì sera.

Per accogliere la Festa delle regioni e il convegno folcloristico internazionale, un teatro all'aperto di quattro mila posti è stato costruito qui sul vasto splazzo che domina il Capo Ampelia in vista del solenne arco di costa fra il Capo Verde e il lontanissimo Esterel. Un vivo elogio meritano gli organizzatori, gli ideatori ed i realizzatori di questa sala di spettacolo «sotto le stelle». E c'è da augurarsi che anche gli anni prossimi questo teatro all'aperto funzioni per accogliere di nuovo più principalmente serate folcloristiche o feste di altro genere intonate alla cornice.

Questo festival, convegno di rappresentanze di quattordici regioni italiane, di diciotto gruppi francesi, di due gruppi svizzeri, uno belga, uno irlandese, uno svedese e uno norvegese, è il bis di una manifestazione analoga avvenuta nei giorni scorsi, pure all'aperto, a Nizza, nel «Théâtre de Verdure».

Si tratta, oltre che di uno spettacolo di rara bellezza e interesse (vi sono costumi ricchissimi, pregevoli di ricami, di velluti, di damaschi, adorni di pizzi preziosi e di ori lucenti), di un convegno atto a rinnovellare soprattutto l'amicizia franco-italiana, risorgente attraverso l'amore comune delle tradizioni più schiettamente popolari. Questa serie di feste dei costumi è stata ideata, infatti, in una riunione tenutasi quasi un anno fa fra nostri rappresentanti dell'ENAL, autorità consolari francesi e italiane, scrittori e artisti delle due nazioni.

Il nostro folclore, a cura dell'ENAL, è ottimamente rappresentato al festival dagli sgargianti costumi locali, campani e sardi, e in genere tutte le regioni.

La Francia non è da meno con le sue rappresentanze del Berry, della Champagne, della Bretagna, della Provenza, dell'Alsazia, del Perigord, della Vendée, del Nizzardo, dell'Algeria. Ogni gruppo non è soltanto bello a vedersi: ciascuno presenta balli, canzoni, rievocazioni di scene popolari (i napoletani, per esempio, hanno prolungato indefinitamente il finale dello spettacolo di ieri, poichè il pubblico internazionale, affollante il teatro, continuava in dieci lingue a chiedere canzoni su canzoni).

Non si può descrivere la sensazione di varietà e di bellezza suscitata dall'alternarsi dei gruppi che sventagliano davanti allo spettatore; è tutta la gamma dell'arte popolare, da quella fredda e misurata dei fiordi norvegesi a quella calorosa e appassionata della Sicilia ardente. Questi spettacoli bisogna vederli per convincersi di due realtà: la loro bellezza e possibilità di successo; il loro interesse sotto il punto di vista turistico, come richiamo verso terre e panorami poco noti. Il nostro folclore, ad esempio, può essere un formidabile propagandista dell'Italia all'estero.

Il festival — che è costato ben 18 milioni, 6 dei quali stanziati dagli enti turistici di Bordighera — si è iniziato lunedì con straordinario successo. Ieri sera ha avuto luogo un secondo spettacolo, ma la manifestazione culminerà oggi con la sfilata di tutti i gruppi e dei 92 gonfaloni delle province d'Italia. Sono in complesso 750 persone in costume di tutte le regioni nostre e di molte d'Europa. Essi sfileranno lungo il mare di Bordighera, sul quale, nel frattempo, si svolgeranno giochi e feste marinare.

Questa manifestazione non è che l'esordio di una serie di festival folcloristici, che l'ENAL vuole far diventare tradizionali e inserire nelle grandi manifestazioni del calendario italiano. Già per l'inizio dell'Anno Santo è in preparazione un raduno internazionale di costumi.

a. m.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via B. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

APEA. Certificati passaporti, concordati, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15. Telefono 40-209. 92971

PASTA tu colpo di telefono: 83-220 Vitrex ritira domicilio bottiglie, flaconi, rottame vetro. Paga migliori prezzi. 92794

MOLINO tre palmenti acqua perenne con turbina, casseggiato nuovo importante città provincia Cuneo vendo. Scrivere cassetta 4224, ESPI, Torino. 91522

MOTORI trifasi monofasi a forte sconto e [illegible] a bronzine. Deco. Canova 8. Telef. 890-288.

ROTOMOWER. San Massimo 40, specialità nichelatura rotografano minuterie metalliche. Telef. 80-300.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ADDETTO lavoro saldatura, autogena, elettrica, arco puntatrice prezzi minimi. Accetto anche ovunque. Rivolto officina. Minelli, Leoncavallo [illegible]

SCACCIAMOSCHE da vetrina economici con garanzia presso Artigian. Telef. 61-588. 16756

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AVVIATA scuola privata provincia attrezzata macchine scrivere, conputometer annesso alloggio cedesi ragioni trasferimento. Tel. 46-638. Scrivere cassetta 3064 ESPI Torino.

CINEMA moderno reddito netto annuo 7.000.000 cedesi 70.000.000 Barbieri, Ridone 24.

MOLINO elettrico, attrezzatura moderna completo [illegible] quintali, alloggio 7 camere, stalle, 8 capi, 1000 terreno, vendesi 17.500.000. Campra, Santa Teresa 18.

PARTIPIDIO brevi. Morlende tre quintali ora e inizio Altro macchinario nuovo, ottimo centro provincia Cuneo vendo. Scrivere cassetta 4225 ESPI Torino. 91523

PRATICISSIMO gestirebbero caseggiato offerta anche disavviata. Ambrogio, Tasso 3, pomeriggio.

PRECOLLINARE cedo alberghetto negoz corrente terrazzo pergolato piscina ringrosso. Informazioni Bar. Giuseppe Verdi 30.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO alloggio sei camere, lieti confort, posizione signorile libero. Telef. 61-741. 91634

ACQUISTO negozio o alloggio in mobiliato pagamento con palazzina Cavoretto. Barbieri, Ridone 24.

A prezzi bassissimi, [illegible] liberi sblocco alloggi due quattro camere ingressi Vespucci 21 angolo Orbassano. Visite ore 16-19.

CENTRALI alloggetti civili 2-4 camere, liberi sblocco, urge vendere, prezzi irrisori, Massena 32, visite ore 16-19. 91 984

OCCASIONISSIMA, stabile civile, sopraelevabile semicentrale atto reddito 60 camere 4 garages 2 alloggi di una, due, quattro camere servizi e 3 negozi liberi subito vendesi a privato. Geom. Maserà Lagrange 30. 87756

OTTIMA casa, passaggi Porta Susa, diversi garages, alloggi liberi, forte reddito, 20.000.000. Campra, Santa Teresa 18. 91 [illegible]

RATEANDO vendo liberi alloggi tre [illegible] cucina. Corso Monte Grappa [illegible]. 91437

VENDITA straordinaria alloggetti liberi sblocco, Corso Regina Margherita 200, portineria 15-18.

VIA Lamarmora, alloggio 5 camere, servizi, occupato 1.450.000. Campra, Santa Teresa 18.

VILLE precollinari amena posizione 6-9-12 camere bagno luce forza telefono garage vasto frutteto orto giardino vicinissimo provinciale richiesta 2.000.000-3.000.000 trattabili. Campra, Santa Teresa 18.

600.000 casa 11 camere giardino vitalizio libera, 6 camere stabilissimo terreno 2.000.000. Bassino, Po 21.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTO vendo alloggetti 9-5 camere nuovi liberi subito corso Moncalieri 20. Telef. 42-070.

[illegible] affittasi due [illegible] vuote o mobiliate. Telef. 42-778.

6 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

AFFITTANSI camere ammobiliate [illegible] corrente valendo pensione. Trattoria Pescatori, stazione Pescatori, dopo Sassi 19, Maurol.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

SERIO, stabile cerca mobilitata. Telef. 73-919 ore 14-15.

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AMBOSESSI, ogni località, assegnasi lavoro continuo. Scrivere Ciss, via Campana 6, Sierra.

OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica e autogena breve tempo impiego assicurato. Forì, via Lombardore 4, Torino.

000 giramobile guadagnerete lavorando domicilio. Scrivere a Ditta Lad, Rimini. 92194

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

SIGNORINA impiegherebbesi ufficio magazzino laboratorio anche senza libretti, anche presso. Scrivere cassetta 4216 ESPI Torino.

14 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

AFFETTATRICI Vittoria nuovi modelli brevettati massima garanzia, visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo) Torino. Telefono 30-371. 88941

AGENZIA autorizzata prestiti su preziosi oggetti di valore. Botero 23, piano primo. 88774

L'attenzione (4)

ai offerte non risponderà di ad immediate necessità è facile quando è ceasa l'asillo degli affari;

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria

di STAMPA SERA

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti intenditori impresari. Guerra, via Bogino 17.

BILANDE Vittoria Eg. 3 5 6 16 Automatiche ultime creazioni della tecnica moderna, garanzia, prezzo conveniente. Rivolgersi presso l'ufficio vendita in piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), Torino, Telefono 30-371. 92291

FIGURINE Liebig collezione completa privato. Scrivere cassetta 3071, ESPI, Torino. 90749

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Arlossi, Francesco Paola 9 Telef. 41-804.

TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Donati, via Lagrange 8.

15 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APOA. Certificati, passaporti, concordati, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15. Telefono 40-209. 92791

ARDEA perfetta consilionari vendo cambio Topolino agribile. Telefono 650-280. 92749

ARIEL 500 immobile motoleggera vendo, eventuali cambi. Torchio, Rochemolles 19. 92471

BELLISSIMA Topolino agribile perfette condizioni, è rosso gommato motore 120.000, Km. 17.000, colore bianco, quadro interni serie vendesi resta occasione. Rivolgersi via Sosa 25. 91866

MOTOCARROZZINE Lambretta, Lambretta, Guzzino, Taurus, Benelli, Harley Davidson. S.S.A. Tiziano 35

PATRIARCA 250 nuova, garantita, motori liquidasi, accettasi cambio rateazione. Vivente 107.

PRIVATO vendo Balilla tre marce camponcino, V. Giuseppe Giacosa 17

VESPE, Guzzini, Lambrette compro vendo cambio, vere occasioni. Gioberti 19. 92443

VISITATE autosalone Garibaldi, assortimento Aprilia 150 B turismo Ardea 1150, Salerno 20, Telefono 61-073. 91911

VOLTURE, pratiche automobilistiche Agenzia autorizzata. Tori, Arsenale 10. Telef. 41-808.

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Vasto assortimento impermeabili Drapperie - Sarte - ecc. - Accurata confezione su misura - 10 mesi 10 Bianchi Lavis, v. Barolli 62, tel. 62-948

ABITI BIANCHERIE - CASALINGHI G.O.T. - Via B. Tomeo, 6

ABITI FATTI Impermeabili - Tessuti - Sciarpe - Tricot - Coperte, ecc. - Vasto assortimento Antica Ditta A. GUIATTI, corso G. Cesare 14 Telefono 23-184 (Vicino Ponte Mosca)

ALLOGGI Negozi - Uffici - Magazzini - Impresa vende direttamente - Lunghe rateazioni Corso Palestro, 70 - TORINO

AMMOBILIAMENTO con pagamento da 10 fino a 24 rate al MOBILIFICIO SUBALPINO via Barbaroux 11. Tutti i Mobili per la casa, comuni e di lusso.

BILANCE Super Dasca - Balancia Bz. 4 - affettatrice Dasca - Tritacarni tutti i tipi - Pagamenti rateali - Sandra Bessone, via Sant'Agostino, 5 Telefono 60-274 - Torino

BORSETTE signora, rateale, taleria, biciclette Tutto con pagamento rateale BOPARI - Via Mazzini, n. 30 Telefono 44-365 (Interno)

CICLI «VELTRO» — Solidità garantita - Eleganza Prezzi imbattibili - Direttamente dalla Fabbrica Via Mazzini, 24 (interno)

LAMPADARI Apparecchi elettrodomestici, Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi, L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 61-278

MACCH. CUCIRE Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. Monsella, via Montebello 21, t. 62-190. Le migliori marche; i migliori [illegible]

**MOB

NUOVA

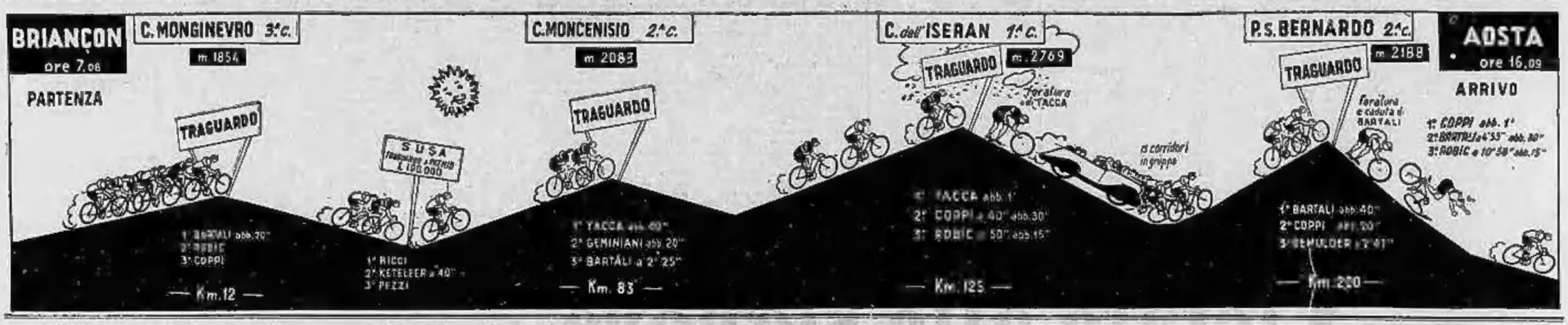
TORINO - A. III - N. 172
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
20-21 Luglio 1949
L. 15 (spedis. in abb. postale)

La classe dei due campionissimi sovrasta i concorrenti del Tour

Il "capolavoro„ di Coppi e Bartali sulle Alpi



L'episodio che ha forse stabilito la classifica finale

A non più di 32 km. dall'arrivo la sorte decise tra Gino e Fausto

Da uno dei nostri inviati

Saint Vincent, mercoledì sera.

L'epilogo è stato dal caso. L'indagine minuziosa porta a questa conclusione. La buona volontà degli uomini era arrivata al limite massimo. Poi il dito del destino girò la ruota della sorte in un modo imprevisto e sistemò tutto come era lo vedete.

Ritorniamo sull'episodio cruciale? Ritorniamoci pure insieme. L'accordo fra Bartali e Coppi di cui abbiamo ripetutamente fatto cenno, c'era stato davvero in corsa. I due uomini si erano parlati chiaro. Il patto prevedeva due o tre vittorie di tappa di Bartali, libertà di manovra nella tappa a cronometro e quindi novantanove probabilità su cento di successo finale di Coppi. A Briançon erano stati questi i termini dell'accordo.

A metà dell'Iseran Coppi aveva attaccato a fondo. Una prima volta non era riuscito a provocare la selezione. Una seconda volta si era staccato da tutti. Ma Lazaridès, Robic e Ockers avevano ripreso. Bartali no. Non stava bene in quel momento. Pedalava con fatica. Coppi, con la coda dell'occhio se ne accorse, e preferì rimandare l'attacco ad altra occasione più favorevole. In una lunga corsa le condizioni fisiche dei corridori cambiano dieci volte, così come cambia l'umore del cielo. Non siamo stati ieri sotto la neve a mezzogiorno, sotto la pioggia per tutto il pomeriggio?

L'occasione venne dunque ai piedi del lungo San Bernardo. Lo vedranno piccolo i geografi, rispetto a quello grande con cui faranno i conti domani. Ma i ciclisti lo videro lungo, lungo, proprio interminabile. Fu Coppi ancora una volta ad attaccare. Il primo a rispondere fu Lazaridès, il secondo Bartali. Rimasti in tre, i nostri due campioni capirono che quello era il momento giusto. Ormai non era più il caso di indugiare come sui Pirenei. Bruciano agli agguati, fra cinquanta chilometri si sarebbe stato l'arrivo. Attaccarono, resistettero, videro gara vinta. Il tutto in poco più di un chilometro.

Effetti delle bombe

Nello stomaco di quelli che inseguivano ribollivano gli effetti di bombe e di colpi spaventose. Gli eccitanti dicevano ai nervi di forzare, i poveri muscoli esauriti non ne volevano più sapere. Arrivò della gente ubbriaca di stanchezza. Mettendo piede a terra non sapeva nè dov'era, nè che cosa aveva fatto, nè dove voleva andare. Abbruttiti, inebetiti, paralizzati dal freddo, dalla stanchezza, dalla fame: così vedemmo al Acsto i superstiti della seconda giornata alpina.

Torniamo a Bartali e Coppi, ai supermanini italiani. Per così la cosa era diversa. Alla 17ª tappa di un giro come questo, si ragiona unicamente in base alla classe. Ed è allora che i Marinelli, i Kubler, i Lambrecht scompaiono. Restano solo gli assi: i nostri due.

Passati sul passo del San Bernardo con 2'47" su Demuilder e con quasi sette minuti su tutti gli altri, si buttarono in discesa. Il piano era semplice e preciso. Avrebbero camminato di conserva, sarebbero arrivati insieme; non si sarebbe disputata la volata, avrebbe vinto Coppi che, grazie al precedente vantaggio e agli abbuoni vari non avrebbe tolto la maglia gialla al Norentino. Poi a Lausanna sul ribe, un del caso, visto Bartali.

A 4 chilometri da La Thuile, Bartali alzò la mano e fece segno a Binda di fermarsi. Aveva bucato. Coppi rallentò senza fermarsi, voltandosi indietro per vedere se Bartali arrivava. Fece un chilometro, due, tre. Fu discesa si fu presto a far della strada. E Bartali era sparito. Nè — che raccontiamo... questi dettagli per averli sentiti da testimoni — ci eravamo portati avanti, verso Pré Saint Didier. Ad un tratto cessa abucare Coppi solo su un breve rettilineo. "Forza Fausto" — gli gridiamo. Ed egli, allarmato e ci grida in modo chiaro e ben intelligibile: "chiedi a Binda che cosa devo fare...". Ripetiamo: mancavano non più di 32 chilometri all'arrivo.

Cosa devo fare?

Dopo un minuto e mezzo passò un motto Binda. Ci mettemmo in mezzo alla strada, lo costringemmo a fermare, gli gridammo: "Fausto chiede che cosa deve fare...". Binda, più che con la voce che il vento forte ci portava via, ci fece capire che andava a dirgli lui stesso di filare a pieni pedali verso l'arrivo.

Ritorniamo a Bartali. Che cosa era successo? Appena cambiata la ruota, era saltato in sella e si era lanciato all'inseguimento. La strada era tutta a curve. Indubbiamente stava forzando per riguadagnare terreno. In una svolta brusca cercò male la propria velocità e cadde. Con la spalla andò a battere per terra. Non era niente di grave. La bicicletta era senza danni. Sapete chi è Bartali: aveva la maglia gialla, aveva il rivale amico davanti. Si mise ancora a inseguire. Ma naturalmente non arrivò più. Quando passò nel punto in cui noi ci trovavamo ancora fermi aveva 2'30" di ritardo che lo diceva, alla velocità di 60 all'ora, rappresentavano esattamente due chilometri e mezzo. Coppi era ormai fuori vista. All'arrivo c'erano fra i due 4'45". La maglia gialla era passata su altre spalle.

Questo è il racconto dei fatti avvenuti. Non c'è una parola in più e in meno, nè per commentare, nè per esprimere opinioni. Ci si potrà domandare: ha fatto bene Binda a dire a Coppi di forzare o ha fatto male? È difficile e delicato rispondere. Sta di fatto che Binda era al corrente dell'accordo. Si deve ricordare che, pur marcando Bartali molto bene, Coppi aveva negli ultimi giorni delle frazioni di rendimento e di freschezza in più. Non si deve dimenticare che il finale era adatto ad un uomo come Coppi che spingeva un rapporto di 49x15 che sviluppa, se non andiamo errati, 6,90 metri. Non bisogna infine lasciare il certo per l'incerto.

Poveralli nella discesa dall'Iseran era a ruota di Magni. La strada era piena di buche. Magni scendeva velocissimo. Magni è pesante ed è un discesista famoso, Poveralli è leggero e di conseguenza non ha la stabilità e l'inerzia dell'altro. Ecco come racconta Pazzi che lo ha raccolto per primo: «In una buca la bicicletta gli fece un salto brusco, la ruota davanti si spezzò e Poveralli, che marciava forse a settanta all'ora, andò a battere in pieno contro la roccia. L'ho raccolto ed il suo viso era tutto insanguinato». Poi vennero Mori, Bartali e qualche altro, fu adagiato su una coperta e subito dopo trasportato in un ospedale. Il medico che lo ha visitato si è rifiutato le prognosi. Il suo stato è grave. Poichè si tratta di un modesto, di un buono, di un oscuro, di un semplice e anche di un povero, siamo rimasti profondamente addolorati dalla notizia. E il suo posto, che era all'arrivo ad aspettarlo e non sapeva nulla, spiegò i corridori che venivano da lontano credendo sempre di riconoscerlo. Il suo Arrivederci invece non c'era.

Nino Nutrizio

Primi sui monti

Per il Gr. Premio della montagna sono stati sinora disputati quattro traguardi di prima categoria (abbuono: 1'30"), sei di 2a (abb. 40", 20") e uno di 3.a (abb. 20") che hanno avuto i seguenti vincitori:

17.a tappa Pau-Luchon: Aubisque (1.a cat., m. 1709): 1. Coppi, 2. A. Lazaridès a 1'37", 3. L. Lazaridès a 1'56". — Tourmalet (1.a cat., m. 2114): 1. Coppi, 2. A. Lazaridès a 15", 3. Bartali a 25". — Aspin (2.a cat., m. 1489): 1. A. Lazaridès, 2. Coppi. — Peyresourde (2.a cat., m. 1569): 1. Robic, 2. A. Lazaridès.

18.a tappa Cannes-Briançon: Allos (2.a cat., m. 2250): 1. Coppi, 2. Robic. — Vars (2.a cat., m. 2111): 1. Kubler, 2. Bartali a 3'47". — Izoard (1.a cat., metri 2360): 1. Coppi, 2. Bartali, 3. A. Lazaridès a 5'.

19.a tappa Briançon-Aosta: Monginevro (3.a cat., m. 1854): 1. Bartali. — Moncenisio (2.a categoria, m. 2083): 1. Tacca, 2. Geminiani. — Iseran (1.a cat., m. 2769): 1. Tacca, 2. Coppi a 40". — P. S. Bernardo (2.a cat., m. 2188): 1. Bartali, 2. Coppi.

Restano da disputare ancora un traguardo di 1.a categoria, uno di 2.a e due di 3.a

Il record del tifo sul Piccolo San Bernardo

Per assistere al passaggio del Tour breve licenza a tre detenuti di Marassi

Da uno dei nostri inviati

Saint Vincent, merc., sera.

Cose che avvengono solo da noi. C'era sul Piccolo San Bernardo un cappellano con tre individui che avevano piuttosto freddo e si erano buttati una coperta sulle spalle. Chi erano? Si trattava di tre detenuti delle carceri di Marassi. Per il loro eccezionale comportamento erano stati proposti dalla direzione dello stabilimento di pena ad un premio speciale. Ed essi chiesero di poter andare a vedere il passaggio del Tour. Due sono coppiani e uno bartaliano. Hanno discusso ma non hanno fatto questione. Il cappellano, che li accompagnava sulla parola d'onore, non ha avuto alcuna preoccupazione per essi. Da meditare.

Appuntamento ad Aosta

Coppi non si aspettava di trovare tanta gente ad Aosta ad aspettarlo. Il primo che lo abbracciò e lo aiutò a scendere di bicicletta fu suo fratello Serse. Poi vide l'altro fratello, Livio. Infine gli andò vicino la moglie e gli diede un timido bacio. Fausto la pregò di allontanarsi subito per non essere travolta dalla folla che sembrava impazzita. In tribuna c'era anche la suocera. A lei Fausto si accontentò di rivolgere un cenno di saluto con la mano. Poi fu portato via in mezzo alle guardie. Se fosse rimasto lì sarebbe avvenuto il finimondo.

Anche Bartali ha avuto la gradita visita della moglie. E la presenza della signora Adriana gli è stata certo di grande conforto. Si era parlato in un primo momento di lussazione alla spalla e forse di ritiro. Invece si trattava soltanto di un leggero spostamento di muscolo. Un buon massaggio ha messo a posto ogni cosa. Le abrasioni sono di entità trascurabile. Bartali sta bene.

Bisogna farsi paura

Giorni fa, dopo la famosa crisi, Coppi ha parlato una sera al telefono con Cavanna, il suo massaggiatore di Novi. Coppi gli ha detto: sono magro, mi faccio paura quando mi guardo nello specchio.

E Cavanna dall'altra parte del filo: ricordati che gare come il Tour si vincono appunto quando uno si specchia e si spaventa. Carne non ce ne deve più essere ma solo nervi muscoli e volontà. Hai capito, volontà...

Serse seguirà Fausto

Appena arrivato in camera Fausto Coppi ha espresso a suo fratello Serse un desiderio: che egli lo segua fino a Parigi. Serse ha subito detto di sì. Penserà ora Fausto a sistemarlo nella carovana. Avere vicino un fratello — ha detto Coppi — è una cosa che fa bene e aiuta il morale.

I fischi a Robic

Robic è stato fischiato lungo la strada e la cosa è dispiaciuta tanto a Bartali quanto a Coppi. Essi hanno detto: poi fischieranno noi in Francia e non ne avremo certo colpa. Nello sport si dovrebbe soltanto applaudire e pure tacere.

Robic l'altra sera a Briançon ha dichiarato a degli sportivi italiani: mi sono preparato per il Tour con serietà e punteglio ma debbo riconoscere che contro Coppi e Bartali non c'è nulla da fare. Sono dei campioni eccezionali, che si possono battere un giorno, ma non tutti i giorni. E poichè il Tour è lungo, un giorno solo non basta...

Bravo Robic: perdonati i finti svenimenti e gli schiaffi.

Bicicletta di fortuna

De Santi, già in ritardo, ha rotto la bicicletta in discesa. Poichè non era possibile ripararla, si è fatto dare la bicicletta da un ragazzo che era lì ed è arrivato. Ultimo di tutti, un'ora e dodici minuti dopo Coppi, ma è arrivato. La squadra italiana continua ad essere l'unica al gran completo. Siamo partiti da Parigi in dodici contro cento e arriveremo in dodici contro quaranta, sperando sempre che la pelli dure resistano fino in fondo.

nut.

Classifica generale

1. COPPI (11)	ore 110.48'46"
2. Bartali	distacco 0'52"
3. Marinelli	12'06"
4. Ockers S.	16'15"
5. Robic J.	21'10"
6. Dupont M.	23'49"
7. Magni F.	27'39"
8. Lazaridès A.	30'40"
9. Goldschmidt	58'54"
10. Gaggi P.	45'18"
11. Kubler F.	55'55"
12. Schaer G.	1.03'54"
13. Biagioni S.	1.15'19"

La classifica degli scalatori

1. COPPI Fausto	punti	80
2. Robic	»	48
3. Bartali Gino	»	47
4. Lazaridès	»	45
5. Lucien Lazaridès	»	38
6. Ockers e Teste	»	30
8. Dagan	»	19
9. Kubler	»	12
10. Brulé e Marinelli	»	11

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Medicazione a Bartali della ferita riportata ieri cadendo nel finale della tappa (f. Molaio)

I francesi convinti della forza di Coppi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Le deplorevoli manifestazioni avvenute in Italia in occasione del passaggio del Tour, occupano un largo spazio nelle colonne dei giornali del mattino, ed i commenti che le accompagnano non sono certo di natura tale da attenuarne la gravità. Ciò nonostante la prestazione di Fausto Coppi è messa in rilievo con lo stesso spirito sportivo che sottolineò le altre precedenti prodezze.

«La Francia sportiva intende discriminare le riprovevoli persone che l'hanno offesa, dalle pure e popolari figure dei due atleti che onorano il nostro Paese ed il ciclismo internazionale — scrive Gastone Benac su *Paris Presse* —. Ma un campione del ciclismo si è elevato ad un tale inarrivabile livello, Fausto Coppi ti ammiro e ti stimo, così come ho apprezzato la tenacia, il coraggio, l'organizzazione di Gino Bartali. Tutti in Francia con me sono felici di applaudirti, e non saranno le ingiurie che mi sono state lanciate da qualche energumeno che modificheranno verso di te e i tuoi compagni il mio cordiale e affettuoso atteggiamento».

«Coppi ha virtualmente vinto il Giro di Francia — scrive Leuliot dell'*Aurore* — e Bartali è ridiventato il suo avversario numero uno, ha preso una opzione per il secondo posto...».

Antonino Magne ribadisce queste impressioni scrivendo: «Trionfatore ad Aosta, Fausto Coppi ha confermato la sua volontà di vincere il Giro di Francia. Non posso affermare che egli già lo abbia in tasca, poichè la strada che porta alla vittoria è ancora lunga; ma in ogni caso è lui che ci è affermato il migliore, il più completo. E' lui che deve essere il vincitore...».

«Dietro il superbo tandem italiano tutte le ambizioni sono svanite — scrive Raimondo Buttier su *Ce Matin* — Il Fausto Coppi può considerarsi il vincitore della prova».

Jacques Goddet sull'*Equipe*: «La sola cosa alla quale non avevamo pensato è che il Tour potesse decidersi in discesa. Conclusione eccezionale della corsa di un campione fenomenale...».

«Per essere riuscito a strappare dalle spalle di Bartali la maglia gialla volando su Aosta a passo da record, dopo aver superato quattro colli, Fausto Coppi ha dimostrato di essere veramente il corridore più completo del mondo».

Manlio Bordi

L'Inter ha conseguito, a Montreal, un'altra vittoria, sconfiggendo per 9 a 3 (primo tempo 3 a 1) i calciatori del «Montreal All Stars». Hanno segnato Amadei (3), Campatelli (2), Nyers, Aseman, Lecchi e Bearzi. Oggi gli italiani giocano a Toronto.

Nel "riposo„ di Saint Vincent

Bartali è soddisfatto del suo secondo posto - Spiegazioni di Binda

Saint-Vincent, mercoledì sera.

L'ultima sosta del Tour sta trascorrendo tranquilla fra le montagne della Valle d'Aosta. I corridori, dopo le fatiche degli ultimi due giorni sono rimasti nelle loro stanze fino a tarda ora e hanno incominciato a scendere solo a mezzogiorno. Ieri sera prima Coppi e poi Bartali, accompagnati da Binda, hanno cenato con le rispettive mogli nella grande sala del Hotel. La presenza dei due trionfatori delle Alpi ha provocato entusiasmo e curiosità. Stamane un graduato e un carabiniere montano la guardia davanti all'appartamento dei due corridori. Sono stati richiesti perchè le insistenze degli amici e dei tifosi minacciavano di trasformare il riposo in una fatica più dura di quella dei giorni di corsa.

I nostri stanno tutti bene. Bartali ci ha detto ieri sera:

— Mi sento bene. Il dolore alla spalla non è così acuto come nei primi momenti dopo la caduta.

— Ci avevano detto che lei aveva intenzione di ritirarsi — abbiamo aggiunto.

«Bartali non si ritira — ha detto Gino. — Io sono contento di come vado e non mi lamento di niente. Con Fausto ci siamo messi d'accordo su tutto. Il mio programma era di conquistare più minuti possibili sugli inseguitori. E ci siamo riusciti. Senza la mia caduta si sarebbe arrivati insieme».

Mancano invece notizie di Poveralli, che è all'ospedale di Moutierre, assistito dal padre. Fino a mezzogiorno si è tentato di avere la comunicazione telefonica e solo davanti all'impossibilità di ottenerla, Binda ha mandato due suoi amici, con un'automobile, a vedere in quali condizioni si trovava il corridore che ieri è caduto così malamente. Si spera che il bravo corridore possa rimettersi presto dal grave incidente. A Poveralli, che ha compiuto con serietà il suo dovere di gregario tutti inviano i loro auguri di cuore.

Riguardo agli incidenti di ieri sul percorso — e più che di incidenti veri e propri si è trattato di una manifestazione di esuberanza sportiva, male interpretata dall'ambiente che segue il Tour — le acque si stanno calmando. Il Presidente della Valle d'Aosta a nome del governo, e Binda, a nome dei corridori, hanno fatto delle dichiarazioni ufficiali deplorando il gesto di taluni scalmanati e tenendo a confermare che i sentimenti di tutti nei confronti degli ospiti, sono improntati alla massima cordialità.

Gruppi di giornalisti parigini, ciò malgrado, sono partiti ieri sera da Aosta per fare ritorno in Francia o proseguire per la Svizzera. Anche qualche radiocronista ha seguito il loro esempio.

I colleghi de *l'Equipe* invece, più esperti di folle e di eventi sportivi, hanno capito che non... era il caso di dare proporzioni inadeguate di carattere e continuità alle stasi d'animo di un'ora di esaltazione sportiva. Jacques Goddet ha fatto il punto della situazione chiarendo tutto e ristabilendo la serenità.

Il morale della squadra italiana è sempre alto e la maglia gialla, non ci dovrebbe sfuggire. Binda ha ricevuto dai telegrammi da parte dei tifosi, in cui gli si rimproverava di non aver fermato Coppi. Binda è tranquillo.

«Ho agito con coscienza, egli dice, e in base ad un ragionamento semplice e lineare. Non potevo correre il rischio di perdere il Giro di Francia anche perchè l'accordo fra Bartali e Coppi prevedeva fino da Parigi piena libertà di corsa fra tutti e due.

Se fossimo stati a metà gara non avrei esitato a fermare Coppi. Ma a 20 chilometri dall'arrivo, con la strada in discesa e il vento in favore, con gli avversari che inseguivano in pattuglia, dovevo fare una sola cosa: non perdere dei minuti preziosi per i quali Coppi e Bartali avevano fino dal primo mattino lottato accanitamente insieme».

n.

Binda, primo artefice del successo italiano, intervistato nella sua camera d'albergo

Assi del Giro di Francia tra sette giorni a Torino

Avremo a Torino gli «assi» del Tour. Conclusa domenica prossima a Parigi la grande corsa a tappe, i suoi attori principali gareggeranno martedì al Vigorelli di Milano. Mercoledì 27 luglio, Coppi, Bartali, Fiorenzo Magni e i loro gregari saranno di scena al Motovelodromo torinese. E' quasi certa la partecipazione anche dei migliori corridori stranieri, dai francesi, ai belgi, ai lussemburghesi, svizzeri e olandesi. Dopo il grande successo della riunione — nel giugno scorso — coi radunì dal Giro d'Italia, Torino si appresta ad ammirare e applaudire i campioni di questo Tour che tanto sta appassionando le folle degli sportivi.